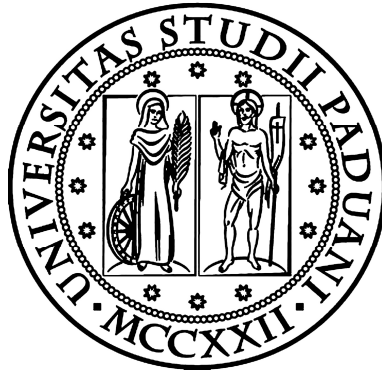


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA



FACOLTÀ DI SCIENZE STATISTICHE

Corso di Laurea Triennale in Statistica Popolazione e Società

Tesi di laurea

GEOGRAFIA DELLA SECOLARIZZAZIONE
NEL TRIVENETO

GEOGRAPHY OF SECULARIZATION
IN TRIVENETO

RELATORE: *Prof. Maria Castiglioni*

LAUREANDO: *Murat Lorenzo*

MATRICOLA: *520751- SPT*

ANNO ACCADEMICO 2010/2011

INDICE

CAPITOLO 1. INTRODUZIONE.....	7
CAPITOLO 2. FONTI E CORREZIONE DEI DATI.....	9
2.1 Le fonti dei dati.....	10
2.2 Correzione dei dati.....	11
2.2.1 Dati sui figli Legittimi.....	12
2.2.2 Dati sul Referendum sul divorzio.....	21
2.2.3 Dati sui voti alla DC della Costituente.....	23
CAPITOLO 3. I FIGLI LEGITTIMI.....	27
3.1 I figli legittimi nel Triveneto.....	29
3.2 I figli legittimi da madre italiana.....	32
3.3 I figli legittimi da madre straniera.....	38
3.4 I figli legittimi per comune.....	41
CAPITOLO 4. “SÌ” AL REFERENDUM SUL DIVORZIO.....	47
4.1 I “SÌ” nel Triveneto.....	49
4.2 I “SÌ” nei comuni del Triveneto.....	52
CAPITOLO 5. VOTI ALLA DEMOCRAZIA CRISTIANA.....	55
5.1 I voti alla DC nel Triveneto.....	57
5.2 I voti alla DC nei comuni del Triveneto.....	59
CAPITOLO 6. CONFRONTI E CONCLUSIONI.....	63
6.1 L’indice di correlazione dal 1946 al 2008.....	63
6.2 L’indice di correlazione dal 1974 al 2008.....	67
6.3 I coefficienti di correlazione per provincia.....	69
6.4 Mappe di confronto.....	72
6.5 Ulteriori approfondimenti.....	74

6.6 Conclusioni.....	83
APPENDICE.....	87
<i>Prefissi identificativi delle province del Triveneto.....</i>	<i>87</i>
<i>Modello ISTAT P2 e Modello ISTAT P4.....</i>	<i>87</i>
<i>Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita.....</i>	<i>89</i>
BIBLIOGRAFIA.....	93

1. Introduzione

Il termine “secolarizzazione” viene utilizzato per descrivere un processo che ha caratterizzato i paesi occidentali in età contemporanea, tra cui l’Italia, e ha portato al progressivo abbandono degli schemi religiosi. Secondo le teorie della secolarizzazione, l’uomo moderno si allontana inesorabilmente da tutto ciò che è “sacro”, propendendo verso il progresso, la diffusione dell’istruzione, i processi di urbanizzazione e industrializzazione.

Questa tesi nasce con l’intento di esaminare tale processo nel Triveneto e fornire degli indicatori attendibili da confrontare nel tempo.

La teoria della Seconda Transizione Demografica, secondo Ron J. Lesthaeghe, associa i cambiamenti della famiglia, che hanno avuto luogo a partire dal secondo dopoguerra, al declino della fecondità. Tali cambiamenti comportano un ritardo dell’età al matrimonio o addirittura la rinuncia per unioni consensuali di tipo alternativo. Aumenta il numero di persone che vivono da sole o coabitano con amici o partners, senza vincoli di natura matrimoniale. Considerando questi importanti aspetti sociali e poiché la chiesa riconosce come famiglia solo l’unione fondata sul matrimonio, si è pensato di considerare come indicatore di secolarizzazione la legittimità dei figli. Precisamente, a partire dal 1° gennaio 1999, è stata attivata la rilevazione individuale degli iscritti in anagrafe per nascita dall’Istat e permette la conoscenza a livello territoriale comunale delle nascite classificabili secondo la cittadinanza e lo stato civile della madre.

Considerato che i primi anni sono necessari per affinare queste rilevazioni, si sono utilizzati i dati a partire dal 2004.

Andando a ritroso nel tempo si sono individuati altri due indicatori che forniscono informazioni a livello comunale: i “SÌ” al Referendum sul divorzio del 1974 ed i voti alla Democrazia Cristiana per la Costituente del 1946.

I “SÌ” al Referendum sul divorzio perché rappresentano quella percentuale di popolazione molto legata alla Chiesa, la quale considera il matrimonio un legame indissolubile; i voti alla Democrazia Cristiana perché il partito era d’ispirazione democratico – cristiana, come dice il nome stesso, e dunque sarà stato votato in maggior parte chi sposa tali valori.

2. Fonti e correzione dei dati

In questo capitolo affronteremo due temi assai importanti: la natura delle fonti e le caratteristiche dei dati raccolti.

In demografia e nelle scienze sociali vi è un processo di circolarità tra natura dei dati di base, metodi di analisi e conoscenza dei problemi: i progressi degli uni favoriscono quelli degli altri e viceversa.

Per “fonte” si intende lo strumento istituzionale od organizzativo mediante il quale vengono raccolti i dati di interesse.

La “natura dei dati”, invece, riguarda l’unità di rilevazione, i caratteri descritti, l’elaborazione e la presentazione e redazione dei risultati.

Attendibilità ed errori hanno una corrispondenza diretta con il dato statistico e con la realtà che esso deve descrivere.

Nei seguenti paragrafi andremo a descrivere come si è proceduto per raccogliere i dati, come se ne è verificata la correttezza e infine, se necessario, come sono stati modificati.

2.1 Le fonti dei dati

Per la nostra ricerca faremo riferimento a tre diverse fonti istituzionali ricavate in tre diversi momenti storici dal dopoguerra ad oggi. Più precisamente una nel 1946, una in una fase intermedia nel 1974 ed infine una più attuale tra il 2004 ed il 2008.

Analizzando i volumi divulgati dal Ministero dell'Interno e dai file multimediali provenienti dall'Istat abbiamo estrapolato, per ogni comune del Triveneto di cui si disponeva dei dati, i seguenti indicatori

- Percentuale di voti alla DC (anno 1946)

Consultando i volumi pubblicati dal Ministro degli Interni, Anno 1978, “Consultazioni Popolari nel Veneto – 1946-1960” e “Consultazioni Popolari 1946-1959 – Friuli-Venezia Giulia - Territorio di Trieste” considereremo quanti hanno votato “DC” (Democrazia Cristiana) per l'assemblea costituente sul totale dei votanti. Otterremo quindi la Percentuale di voti alla DC

- Percentuale di “SI” al Referendum sul divorzio (anno 1974)

Consultando il volume pubblicato dal Ministro degli Interni, Anno 1977 “Referendum Popolare del 12 Maggio 1974” considereremo quanti hanno risposto “SI” al quesito referendario sul totale dei votanti.

Otterremo quindi la Percentuale di voti contrari alla legge sul divorzio.

- Percentuale di figli legittimi (anni dal 2004 al 2008)

Consultando il file multimediale proveniente dall'Istat sulla base dei dati raccolti attraverso il “modello comunale Istat P4*” considereremo la colonna dei figli legittimi, rapportate alla colonna dei nati totali distinguendo tra madri italiane o straniere.

Otterremo quindi la Percentuale di figli legittimi per cittadinanza della madre, per ogni anno dal 2004 al 2008, e successivamente sul totale dei 5 anni.

2.2 Correzione dei dati

I dati ricavati a livello comunale dalle fonti però non sono già pronti per essere analizzati dal momento che possiedono delle diversità dovute ai cambiamenti territoriali dei comuni nel tempo.

Inoltre i dati sui figli legittimi risultano non esaustivi e con delle problematiche conseguenti al tipo di rilevazione.

(*) Vedi Appendice ISTAT P2, ISTAT P4

2.2.1 Dati sui figli Legittimi

I dati comunali pubblicati sul sito “www.demo.istat.it” sono quelli provenienti dal bilancio demografico annuale della popolazione residente (modello Istat P2*) di ciascun comune. Si tratta quindi del dato riepilogativo annuale distinto unicamente per sesso del nato, senza distinzione per caratteristiche della madre. I dati comunali del file su cui noi lavoreremo, che distinguono i nati per tipologia di coppia (sposati e non) e provenienza della madre, provengono invece dalla rilevazione corrente annuale individuale degli iscritti in anagrafe per nascita (modello Istat P4*) . Essa è l'unica rilevazione che contiene anche le informazioni (data di nascita, stato civile e cittadinanza) sui genitori. Questa rilevazione, rispetto alla riepilogativa annuale, sconta una sottocopertura “quantitativa” sulle unità (non tutti i comuni inviano tutti i modelli individuali, che come totale dovrebbero corrispondere al dato riepilogativo annuale) ed una di tipo "qualitativo" sulle variabili (l'informazione sullo stato civile di uno o di entrambi i genitori non è sempre presente in tutti i modelli pervenuti). Inoltre è possibile che talvolta i dati pervengano l'anno successivo a quello di riferimento determinando una sovra copertura. Il file che ci è stato fornito per svolgere l'indagine riporta per ciascun comune il numero totale dei nati per provenienza della madre (italiana e straniera) e per legittimità (figlio nato da coppia sposata oppure no) senza alcuna indicazione dei missing né quantitativi, né qualitativi .

(*) Vedi Appendice ISTAT P2, ISTAT P4

Quindi quando vi è qualche dato mancante non compare l'unità statistica. Per questo motivo se poi andiamo a confrontare i nostri dati con i nati totali riassuntivi per comune dal modello P2, è facile che ci siano delle differenze tra le due rilevazioni.

Siamo andati dunque a confrontare comune per comune i nostri dati, con quelli provenienti dal modello Istat P2 ponendoci alcuni interrogativi sulla correttezza dei dati e cercando di operare delle modifiche dove lo si è ritenuto necessario:

A. Qual è l'entità del problema?

B. Come operare per comuni di dimensioni molto piccole con due nati o meno all'anno? come valutare l'entità dell'errore?

C. Per i comuni invece dove l'assenza dei dati è quasi totale e reiterata negli anni?

D. Per i comuni più grandi dove i dati distorti sono in misura rilevanti per la nostra ricerca?

A. Da un confronto delle differenze anno per anno e comune per comune tra i dati pubblicati nel sito "www.demo.istat.it" ed il file a nostra disposizione, si è evinto che i "missing", in particolare per alcuni comuni, modificano troppo le numerosità ed è quindi necessario intervenire per poter operare sui dati.

Dovremo correggere quindi l'ammontare totale dei nati, mantenendo però la distinzione tra nati legittimi e illegittimi, nati da madre italiana e straniera.

B. Per i comuni molto piccoli (con due nati o meno all'anno secondo le rilevazioni ottenute dal modello P2) si è scelto di non considerare le differenze rispetto al P4, perché sarebbero troppo sensibili ai valori bassi e si tratta comunque di comuni piccoli che influenzerebbero poco le analisi successive.

Per gli altri comuni invece si è scelto di trovare un metodo sistematico e oggettivo per operare modifiche o esclusioni.

Abbiamo ricavato prima di tutto una tabella con le differenze tra le due rilevazioni per ogni singolo comune nel corso dei 5 anni, rapportate (in percentuale) al totale dei nati offerti dal modello P2 (considerato appunto più esaustivo).

Come primo passo dunque si sono presi in considerazione per ogni anno, tutti i comuni (tra quelli con più di due nati totali delle rilevazioni P2 per anno) che presentavano differenze superiori al 20% e sono stati messi a confronto negli anni sulla seguente tabella riassuntiva.

Tabella 2.1 Differenze dati percentuali per anno [% per anno=(nati demo(p2)- nati p4)/nati demo(p2)]. Comuni con differenze superiori al 20%

Codice	Comune	2004	2005	2006	2007	2008	TOT"p4"	
21025	Cortina sulla strada del vino	-	100%	75%	100%	71%	3	*
21037	Laces	100%	100%	28%	-	-	146	*
21044	Luson	100%	100%	100%	100%	100%	0	*
21073	Rifiano	-	-63%	-	-	-	87	
23011	Bosco chiesanuova	-	-	-	36%	84%	139	
23033	Erbezzo	-	50%	-	-	-	28	
23056	Palu'	-	-	-	-	-	69	
23065	Roverchiara	-45%	28%	-	-	-	137	
23071	San giovanni lupatoto	-	-	-	-	20%	1103	
23073	San martino buon albergo	-37%	-	-	-	-	733	
24007	Arsiero	29%	-	-	-	-	155	
24013	Bolzano vicentino	93%	83%	-	-	-	281	
24033	Conco	-	28%	-	-	-	71	
24041	Foza	100%	70%	63%	80%	-	16	*

24044	Gambugliano	-43%	-	-	-	-	38
24062	Montecchio precalcino	91%	-	-	25%	23%	162
24081	Pove del grappa	100%	-	-	-	-	108
24120	Zermeghedo	100%	-	-	-	-	73
24122	Zugliano	-	-	-	-22%	-	396
25009	Castellavazzo	-	-	25%	-	-	67
25010	Cencenighe agordino	-	-	-	-25%	-	49
25039	Pieve di cadore	27%	-	-	-	-	172
25047	San pietro di cadore	-	-	-	-	21%	68
25052	Sappada	23%	-	-	-	-	54
26006	Caerano di san marco	-	-	-	20%	-	403
26016	Chiarano	23%	-	-	-	-	196
26023	Cornuda	-56%	-	-	-	-	340
26026	Farra di soligo	-	-	33%	-	-	453
26031	Gaiarine	34%	-	-	-	-	240
26037	Mansue'	-	-	-	-	61%	230
26051	Oderzo	-	-	-	17%	-	978
26054	Paderno del grappa	100%	-	31%	-	-	86
26070	Salgareda	-100%	77%	-	-	-	474
26078	Sarmede	-	33%	-	-	-	141
26081	Silea	-24%	-	-	-	-	521
26082	Spresiano	-	57%	-	-	-	518
26085	Trevignano	30%	-	-	-	-	588
27006	Cavarzere	-	-	-	-	-77%	566
27028	Pianiga	99%	97%	-	-	-	387
27037	Scorze'	39%	95%	-	-	-	747
28006	Arre	-29%	-	-	-	-	100
28011	Battaglia terme	-77%	-	-	-	-	173
28034	Conselve	29%	-	-	-	-	476
28045	Limena	26%	-	35%	-	-	354
28051	Megliadino san fidenzio	-	-	-	94%	-	65
28052	Megliadino san vitale	100%	-	100%	-	-	46
28054	Mestrino	100%	-	-	-	-	546
28077	San martino di lupari	98%	99%	46%	-	-	399
28084	Sant'urbano	-79%	-25%	-	-	-	86
28088	Stanghella	-	-	-	20%	-	175
29011	Castelguglielmo	80%	-	-	-	-	47
29023	Frassinelle polesine	-100%	-	-	-	-	58
29034	Papozze	-	-	-	27%	-	41
29035	Pettorazza grimani	-	24%	-	-	-	59
29038	Pontecchio polesine	-	-	-	40%	-	94
29039	Porto tolle	-	-	-	21%	-	281
29043	San bellino	77%	100%	100%	0%	38%	13
29044	San martino di venezze	-57%	-	-	-	-	166
30003	Ampezzo	-	-	38%	-	-	36
30009	Basiliano	85%	67%	100%	32%	-	93
30024	Chiopris-viscone	-	-	-	-	-60%	24
30039	Flaibano	-	-	75%	92%	78%	20
30042	Forni di sotto	-	75%	100%	63%	100%	15
30047	Lauco	100%	-	-	-	-	20

*

*

*

*

30054	Malborghetto valbruna	38%	-	-	-	-	28	
30059	Moggio udinese	-	-	-	-	31%	61	
30070	Palmanova	-	-	57%	-	-	196	
30071	Paluzza	-	-	71%	-	-	68	
30082	Precenicco	-	-	-	40%	-	52	
30087	Ragogna	-	-	21%	-	-	109	
30101	San giovanni al natisone	36%	-	-	-	-	268	
30105	San vito al torre	-	75%	-	-	-	47	
30109	Sedegliano	-60%	-	-	-	-	184	
30115	Tapogliano	-	100%	100%	-	100%	3	*
30119	Teor	-	-	-	-	25%	84	
30122	Torreano	46%	-	-	-	-	93	
30130	Varmo	-	27%	-	-	-	98	
30132	Verzegnis	-	100%	-	-	-	25	
30137	Forgaria nel friuli	100%	100%	100%	100%	100%	0	*
31001	Capriva del friuli	-	-	-	-	22%	67	
31012	Monfalcone	-	-	-	-	23%	1097	
31013	Moraro	-	-	-	-	100%	28	
31021	San pier d'isonzo	-	89%	100%	100%	100%	16	*
31022	Savogna d'isonzo	21%	-	-	-	-	63	
32002	Monrupino	-	-50%	-	-	-	35	
93001	Andreis	-	-	-	-	100%	0	*
93010	Casarsa della delizia	-	40%	42%	-	-	321	
93012	Cavasso nuovo	-	-	-	33%	36%	48	
93015	Claut	-	86%	30%	-	-	28	
93030	Pinzano al tagliamento	100%	100%	100%	94%	100%	1	*
93040	San quirino	-	30%	-	-	-	193	

-Dove non compare una percentuale si intendono differenze non superiori al 20%

-Vedi Appendice i prefissi per Provincia dei codici comune

C. Quei comuni, come ad esempio Luson, Andreis e Folgaria nel Friuli, che nei 5 anni hanno 0 nati registrati nella rilevazione P4, si è deciso di escluderli dal campione per la mancanza totale di informazioni sulla legittimità dei nati.

Inoltre si è deciso di escludere quei comuni che in 3 o più anni hanno soglie di errore superiore al 60%.

Andremo dunque ad eliminare da tutte le analisi inizialmente 13 comuni, (segnalati dall'asterisco) perlopiù di medio - piccole dimensioni.

D. Successivamente a quanto detto per i comuni molto piccoli, si è pensato che si possono tranquillamente non modificare i comuni con in media meno di 50 nati annuali, che hanno valori distorti fino a due anni (sempre considerando la soglia del 20%), con l'eccezione del comune Roverchiara [è un comune in cui risulta molto evidentemente che i dati di un anno sono stati registrati nell'anno successivo e verranno dunque comunque corretti]. E dunque terremo in considerazione per le modifiche quei comuni tra quelli di nascite inferiori a 50, che hanno più di tre anni con percentuali di errore superiori al 20%.

Discorso diverso invece è stato fatto per i comuni con nascite medie superiori a 50 nati per anno poiché hanno un peso maggiore: si è deciso di compiere modifiche infatti se anche in un solo anno hanno diversità superiori al 50%.

In sintesi osservando i dati, andremo ad escludere i seguenti comuni:

1. Andreis
2. Basiliano
3. Cortina sulla strada del vino
4. Flaibano
5. Forgaria nel friuli
6. Forni di sotto
7. Foza
8. Laces
9. Luson
10. Pinzano al tagliamento
11. San bellino
12. San pier d'isonzo
13. Tapogliano

Andremo invece a correggere i seguenti comuni:

1. Roverchiara
2. Bolzano vicentino
3. Montecchio precalcino
4. Cornuda
5. Salgareda
6. Santa Lucia di Piave
7. Spresiano
8. Cavarzere
9. Pianiga
10. Scorze'
11. Mestrino
12. San martino di lupari

Utilizzeremo due metodi diversi per andare a modificare la numerosità laddove ritenuto necessario:

Per i comuni che presentano dati mancanti in un determinato anno, andremo a ridistribuire i dati secondo le proporzioni per cittadinanza e legittimità osservate nell'insieme dei cinque anni (del comune in oggetto).

Per i comuni dove invece i dati risultano in eccesso andremo a scalare i dati in modo proporzionale alla distribuzione, secondo le caratteristiche della madre, per ogni comune e anno di interesse.

Nello specifico ora riportiamo le tabelle di modifiche effettive operate nei dati per ogni anno di interesse. Riportando dunque per ogni anno il valore assoluto dei nati aggiunti o tolti dai nostri dati.

Tabella 2.2 Totale nati aggiunti o sottratti dalle rilevazioni P4 per comune, legittimità, cittadinanza della madre e anno dal 2004 al 2008

ANNO 2004	italiane			straniere		
COMUNE	legittimo	illegittimo	tot	legittimo	illegittimo	tot
Roverchiara *	-4	-2	-6	-2	-1	-3
Bolzano vicentino	51	10	61	8	2	10
Montecchio precalcino	29	5	34	7	1	8
Cornuda	-28	-4	-32	-3	0	-3
Salgareda	-55	-7	-62	-11	-2	-13
Pianiga	70	20	90	9	2	11
Scorze'	59	10	69	7	3	10
Mestrino	81	16	97	21	3	24
San martino di lupari	110	15	125	30	3	33
ANNO 2005	italiane			straniere		
COMUNE	legittimo	illegittimo	tot	legittimo	illegittimo	tot
Roverchiara *	4	2	6	2	1	3
Bolzano vicentino	48	10	58	7	2	9
Santa lucia di piave	55	14	69	16	0	16
Spresiano	47	8	55	16	2	18
Pianiga	67	19	86	8	2	10
Scorze'	148	24	172	20	7	27
San martino di lupari	82	11	93	22	2	24
ANNO 2006	italiane			straniere		
COMUNE	legittimo	illegittimo	tot	legittimo	illegittimo	tot
San martino di lupari	44	6	50	12	1	13
ANNO 2007	italiane			straniere		
COMUNE	legittimo	illegittimo	tot	legittimo	illegittimo	tot
Montecchio precalcino	28	5	33	5	2	7
ANNO 2008	italiane			straniere		
COMUNE	legittimo	illegittimo	tot	legittimo	illegittimo	tot
Montecchio precalcino	33	6	39	7	2	9
Cavarzere	-47	-10	-57	-13	-4	-17

Tabella 2.3 Totale nati aggiunti o sottratti dalle rilevazioni P4 per comune, legittimità e cittadinanza della madre nei 5 anni

Totale dei 5 anni		Madri italiane			Madri straniere		
Codice	COMUNE	legittimo	illegittimo	tot	legittimo	illegittimo	tot
23065	Roverchiara *	0	0	0	0	0	0
24013	Bolzano vicentino	99	20	119	15	4	19
24062	Montecchio precalcino	90	16	106	19	5	24
26023	Cornuda	-28	-4	-32	-3	0	-3
26070	Salgareda	-55	-7	-62	-11	-2	-13
26075	Santa lucia di piave	55	14	69	16	0	16
26082	Spresiano	47	8	55	16	2	18
27006	Cavarzere	-47	-10	-57	-13	-4	-17
27028	Pianiga	137	39	176	17	4	21
27037	Scorze'	207	34	241	27	10	37
28054	Mestrino	81	16	97	21	3	24
28077	San martino di lupari	236	32	268	64	6	70

2.2.2 Dati sul Referendum al divorzio

A differenza dei dati appena analizzati sui figli legittimi, i cui comuni rimangono i medesimi nei 5 anni, qui incontriamo delle problematiche dovute a variazioni territoriali tra il 1974 ed oggi.

Per rendere possibile il confronto temporale, i dati dei comuni che successivamente al 1974 (data del referendum) si sono accorpati o si sono scissi da altri, sono stati modificati secondo la geografia attuale.

Dunque per i comuni che da due sono stati accorpati in uno solo successivamente al referendum, abbiamo calcolato e presentato la media come dato unico nel comune di riferimento contemporaneo.

Questo è stato fatto per i comuni di Senale, Due Carrare e Porto Viro considerando che:

*“Nel 1928 S. Felice venne unificato al comune di Fondo per poi diventare di nuovo indipendente nel 1947. Nel 1974 i due comuni di Senale e S. Felice confluirono nel unico comune di Senale - San Felice.”***

*“Due Carrare nasce dalla fusione degli ex comuni di Carrara San Giorgio e Carrara Santo Stefano, stabilita con un referendum popolare il 26 febbraio 1995.”***

*“Porto Viro (già Taglio di Porto Viro) è nato la prima volta durante il regime fascista nel 1928 e sciolto nel 1937, e la seconda volta dalla fusione il 1° gennaio 1995 dei comuni, ora soppressi, di Donada e Contarina.”***

**Fonte: ISTAT, Anno 2001, "Unità amministrative:Variazioni territoriali e di nome dal 1861 al 2000"

Per quanto riguarda invece i comuni che successivamente sono stati separati, abbiamo semplicemente riportato ad entrambi la percentuale presentata nel comune unico preesistente:

In questo caso l'unico comune che presenta tale caratteristica è Cavallino-Treporti che fino al 1999 era parte del comune di Venezia.

*“l'attuale comune di Cavallino-Treporti è stato istituito il 29 marzo 1999 scorporando da Venezia il territorio dell'ex quartiere 9 di Venezia: "Cavallino-Treporti".***

**Fonte: ISTAT, Anno 2001, "Unità amministrative:Variazioni territoriali e di nome dal 1861 al 2000"

2.2.3 Dati sui voti alla DC della Costituente

In questo caso i dati mancanti sono rilevanti al punto di non avere o dover escludere i dati di intere province.

Infatti le elezioni a Trento, Bolzano, Gorizia e Trieste , furono differite rispetto a quelle delle altre circoscrizioni e inoltre la geografia dei comuni cambiò in maniera drastica per poter essere presa in esame.

Abbiamo dunque escluso queste province e considerato solo le percentuali di voti alla DC di tutte le province del Veneto e solamente due del Friuli Venezia Giulia, nello specifico Udine e Pordenone che nel 1946 erano entrambe sotto Udine.

Infatti solo nel 1968 Pordenone diventò capoluogo di provincia.

Riguardo i comuni presi in esame però si sono dovute operare alcune modifiche simili a quelle operate per il referendum al divorzio.

Considerando infatti anche qui il volume “Unità amministrative: Variazioni territoriali e di nome dal 1861 al 2000” si è evinto che molti comuni hanno subito accorpamenti o scissioni nel corso del tempo.

Nello specifico per i comuni che da due sono stati accorpati in uno solo successivamente al 1946 (anno in cui si votò appunto per la Costituente), abbiamo calcolato e presentato la media come dato unico nel comune di riferimento contemporaneo, ciò è stato fatto per:

- Tretto unito poi a Schio
- Carrara San Giorgio e Carrara Santo Stefano unite poi in Due Carrare
- Contarina e Donara unite poi in Porto Viro

Per quanto riguarda invece i comuni che successivamente sono stati separati, abbiamo riportato, come nel caso del referendum sul divorzio, ad entrambi la percentuale presentata nel comune unico preesistente, e ciò è stato fatto per:

IL COMUNE:	ERA PARTE DI:
✓ Boschi Sant'Anna	Bevilacqua
✓ Cerro Veronese	Grezzana
✓ Concamarise	Sanguinetto
✓ Palù	Zevio
✓ Roveredo di guà	Pressana
✓ Mossano	Barbarano Vicentino
✓ Villaga	Barbarano Vicentino
✓ Zermeghedo	Montebello
✓ Giavera del Montello	Arcade
✓ Cavallino Treponti	Venezia
✓ Castelnovo Bariano	Castelmassa
✓ Rosolina	Loreo
✓ Camino al Tagliamento	Codroipo
✓ Carlino	San Giorgio di Nogaro
✓ Corno di Rosazzo	San Giovanni al Natisone
✓ Fiumicello	Aquileia
✓ Lignano Sabbiadoro	Latisana
✓ Montenars	Artegna
✓ Pagnacco	Tavagnacco
✓ Preone	Enemonzo
✓ San Vito di fagagna	Fagagna

✓ Tapogliano	Campolongo
✓ Terzo d'Aquileia	Aquileia
✓ Villa Vicentina	Ruda
✓ Zuglio	Arta
✓ Arzene	Valvasone
✓ San Martino al Tagliamento	Valvasone
✓ Vajont	Maniago

3. I Figli Legittimi

La legge italiana definisce ‘legittimi’ i figli nati da genitori uniti in matrimonio, mentre qualifica ‘naturali’ quelli nati da coppie non coniugate.

Questa differenziazione può essere desunta dalla regolamentazione del codice civile che colloca le norme previste per i figli legittimi e per i figli naturali in due distinti settori. In termini di diritti i figli legittimi e naturali vantano esattamente gli stessi diritti nei confronti dei genitori. Tutti i bambini, infatti, in quanto titolari della capacità giuridica per il semplice effetto della nascita, godono degli stessi diritti e sono tutti uguali dinanzi alla legge, a prescindere dal fatto di essere nati da una coppia coniugata.

Identici a quelli previsti per i figli legittimi sono anche i diritti successori dei figli naturali.

Nonostante tutto quanto si è detto, restano tra filiazione legittima e naturale alcune differenze: i genitori uniti in matrimonio avente effetti civili sono infatti legati da reciproci impegni di assistenza e collaborazione. La stessa cosa non si può dire per un padre e una madre che, quand’anche conviventi, non siano uniti in matrimonio, poiché essi restano liberi, l’uno nei confronti dell’altro, da qualsiasi obbligo giuridico di assistenza morale e materiale. Pertanto, in assenza di un vincolo giuridicamente vincolante tra i genitori, il figlio naturale instaura con ciascuno di essi singolarmente una specifica ed autonoma relazione giuridica.

Se i genitori di un figlio naturale si uniscono in matrimonio il figlio acquisisce lo status di figlio legittimo, ma non è il caso che a noi interessa in quanto i dati e le nostre rilevazioni sono fatte al momento della nascita.

La Chiesa Cattolica riconosce come famiglia solo l'unione fondata sul matrimonio.

Se una coppia non coniugata ha un figlio, evidentemente sceglie, in autonomia, un comportamento difforme a quanto previsto dalla Chiesa e pertanto le nascite "naturali" possono essere considerate un indicatore di secolarizzazione.

Queste considerazioni valgono per i cittadini italiani per i quali la religione cattolica è stata fin dall'infanzia la religione di riferimento: non è detto che valga lo stesso per i cittadini stranieri.

3.1 I figli legittimi nel Triveneto

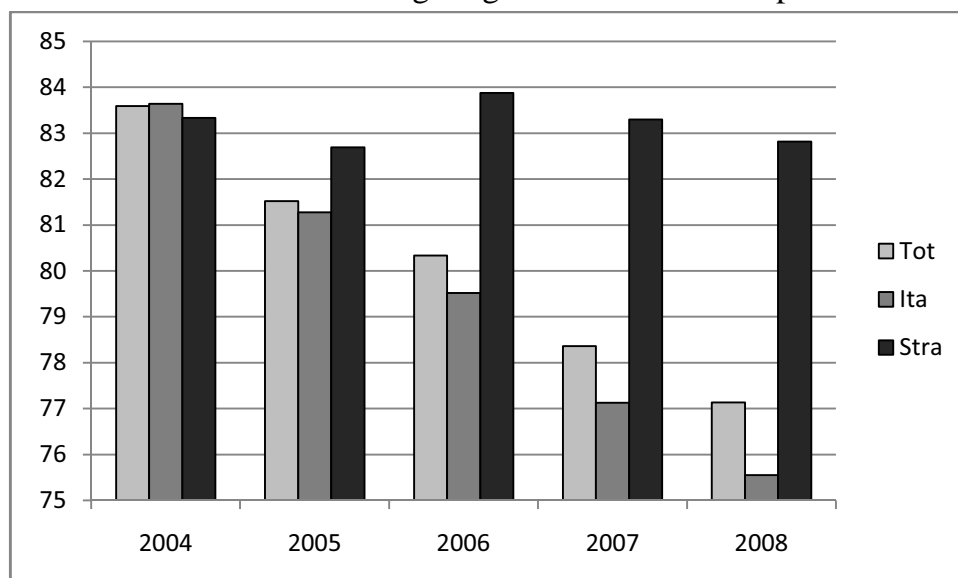
Cominciamo ora ad addentrarci nel fulcro della ricerca osservando in generale le percentuali di figli legittimi in tutto il Triveneto distinguendo per anno e cittadinanza della madre

Tabella 3.1 Percentuale di figli legittimi nel Triveneto per cittadinanza della madre

ANNO	ITA	STRA	TOT
2004	84%	83%	84%
2005	81%	83%	82%
2006	80%	84%	80%
2007	77%	83%	78%
2008	76%	83%	77%
5 anni	79%	83%	80%

Possiamo già notare che negli anni la percentuale di figli legittimi per madre straniera rimane quasi costante invece per le madri italiane vi è un declino progressivo che si ripercuote anche nel totale delle madri. Ciò risulta più evidente nel grafico 3.1

Grafico 3.1 Percentuale di figli legittimi nel Triveneto per cittadinanza della madre e anno



La percentuale di figli legittimi da madre italiana nel 2004 parte alla pari di quella da madri straniere, ma nel corso dei 5 anni si abbassa drasticamente di circa otto punti percentuali. Molto probabilmente dunque le percentuali di figli legittimi nel Triveneto sono destinate a scendere sempre di più nel tempo.

Bisognerà vedere negli anni quanto influiranno le madri straniere in questo indicatore perché per il momento sembrano non incidere molto a causa della loro numerosità ridotta rispetto a quella delle madri italiane.

Suddividendo in classi le percentuali di legittimi da madri italiane e classificando i comuni secondo le stesse percentuali, si nota, come conseguenza logica di ciò che abbiamo prima osservato, un andamento inversamente proporzionale all'avanzare degli anni:

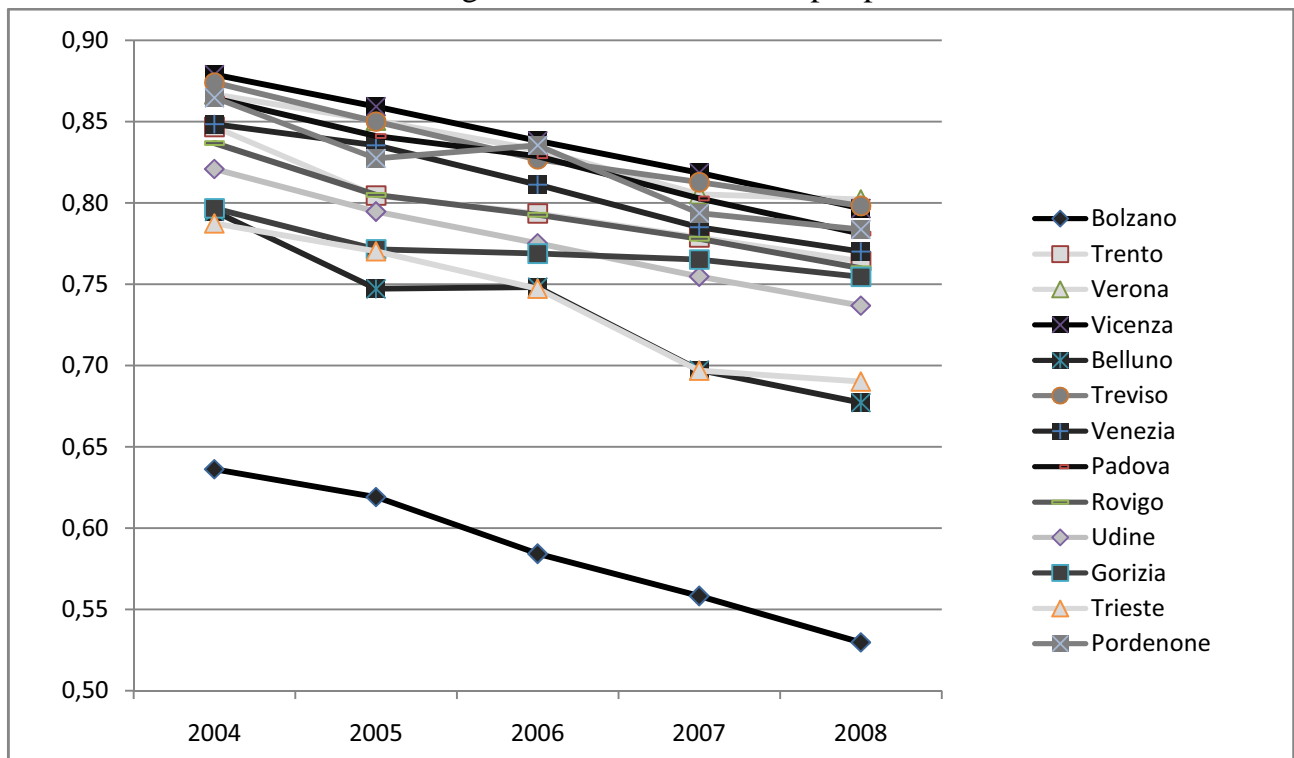
Tabella 3.2 Percentuale di comuni classificati secondo le percentuali di figli legittimi nel Triveneto da madre italiana, per anno

% leg.	2004	2005	2006	2007	2008
0-60	8%	10%	13%	16%	16%
61-70	8%	10%	10%	12%	15%
71-80	15%	21%	23%	29%	33%
81-85	16%	17%	18%	15%	16%
86-90	24%	19%	18%	13%	8%
90-100	29%	23%	19%	15%	12%
TOT	100%	100%	100%	100%	100%

Nel totale del Triveneto dunque si può notare questa diffusione di secolarizzazione molto veloce, ma lo si può osservare anche a livello provinciale?

La risposta è positiva, come si può notare chiaramente dalle percentuali provincia per provincia nel corso del tempo.

Grafico 3.2 Percentuale di nati legittimi da madre italiana per provincia dal 2004 al 2008



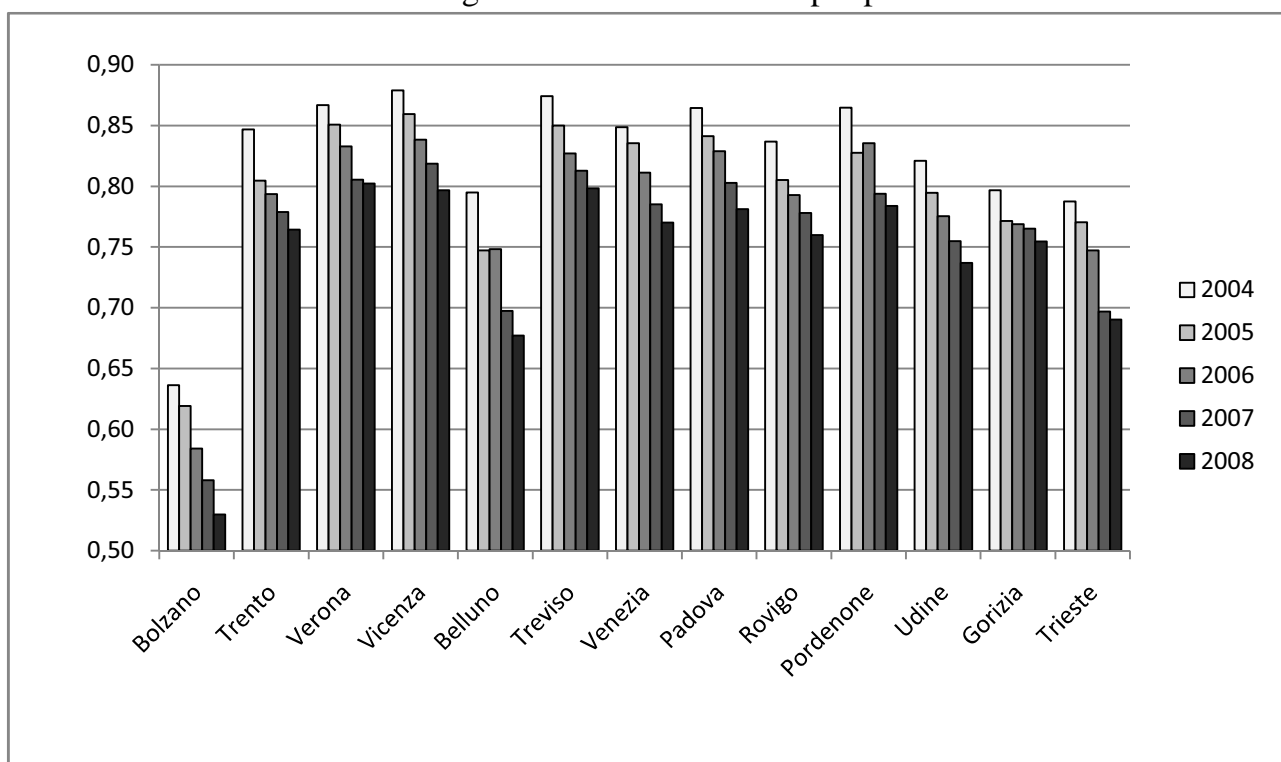
Tutte e tredici le provincie in effetti denotano questo andamento di progressiva secolarizzazione. Vi è un'unica eccezione a Belluno e Pordenone tra il 2005 ed il 2006. Nel passaggio tra quegli anni infatti, vanno leggermente in controtendenza; ciò potrebbe essere spiegato da un'anomalia nei dati o semplicemente è proprio un anno nella quale la percentuale non scende come ovunque. Anche in queste due provincie però, se guardiamo la differenza tra il primo e l'ultimo anno osservato, vi è un netto abbassamento (circa meno 12 punti percentuali per Belluno e quasi meno 8 punti percentuali per Pordenone).

3.2 I figli legittimi da madre italiana

Dopo una prima analisi generale, risulta necessario addentrarci nelle diverse realtà che presenta il Triveneto, per vedere come si comporta il nostro indicatore, tra provincia e provincia, e ancora nei comuni capoluogo.

Riproponiamo ora gli stessi dati del grafico 3.2, ma questa volta non ponendo più in primo piano solamente l'andamento nei cinque anni ma osservando bene ogni provincia come si comporta nel tempo:

Grafico 3.3 Percentuale di nati legittimi da madre italiana per provincia dal 2004 al 2008



Soffermiamoci a paragonare tra loro le varie percentuali di legittimi:

Bolzano è notevolmente più bassa rispetto alle altre provincie, appena dopo vediamo

Belluno (la più bassa di tutto il Veneto), poi Trieste e tutte le altre.

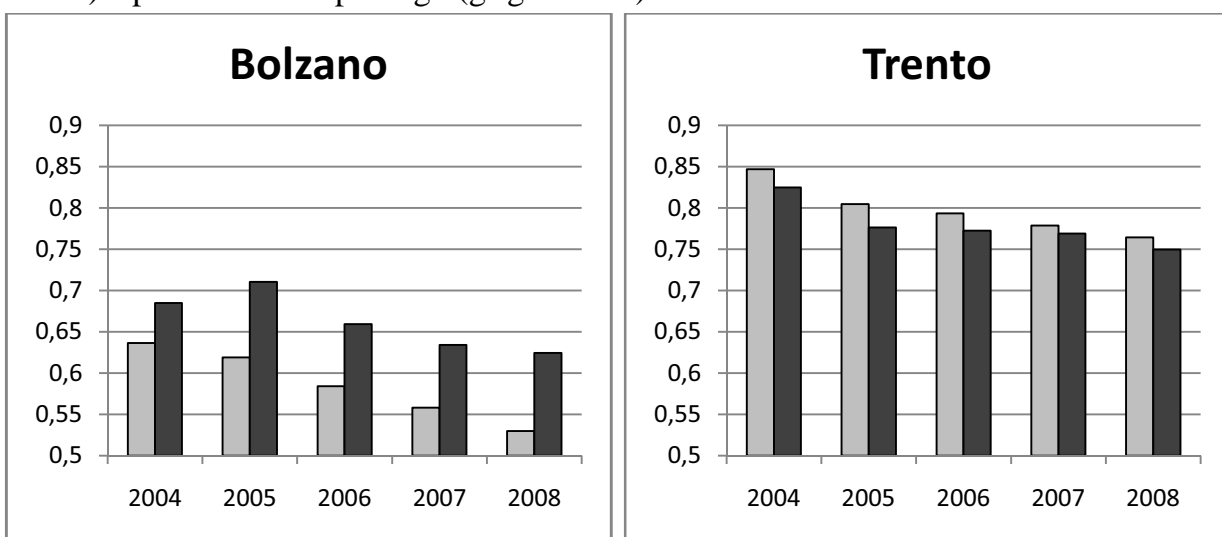
Tra le percentuali più alte invece spiccano Vicenza, Treviso, Verona e Padova. Provincie storicamente molto religiose, nelle quali gli effetti della secolarizzazione tardano ad arrivare.

E' interessante notare come poi venga subito di seguito Pordenone, provincia del Friuli, ma che risente molto della tendenza veneta, probabilmente per il semplice fatto che geograficamente è anche quella più vicina al Veneto.

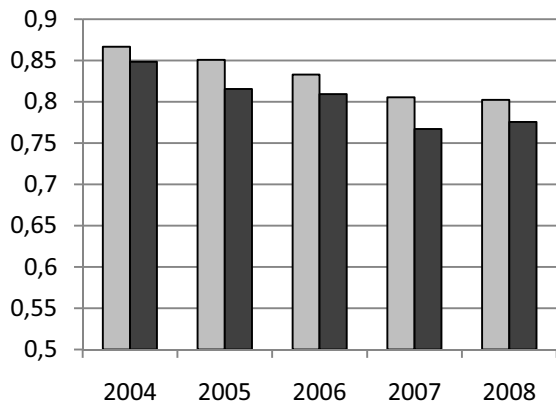
Insieme a Venezia viene poi Trento che a differenza di Bolzano possiede una percentuale di nati legittimi molto alta. Nonostante siano due provincie appartenenti alla stessa regione infatti, per molte tendenze risultano avere comportamenti opposti.

Un confronto diretto tra provincia e comune capoluogo negli anni metterà in luce altri aspetti interessanti. Andiamo dunque a presentare una serie di grafici che evidenzia queste particolarità, ponendo un occhio di riguardo su Bolzano e Rovigo:

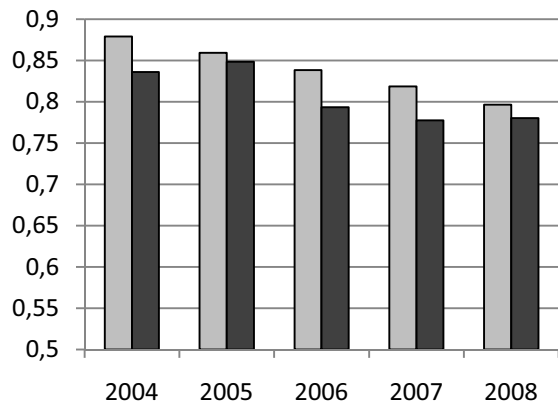
Grafici 3.5 Percentuali di nati legittimi da madre italiana nel Triveneto per provincia (grigio chiaro) e per comune capoluogo (grigio scuro) dal 2004 al 2008



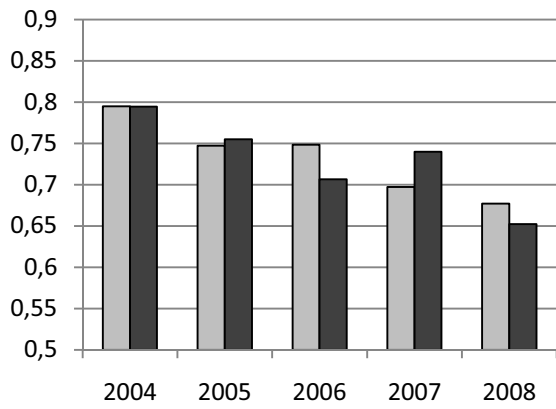
Verona



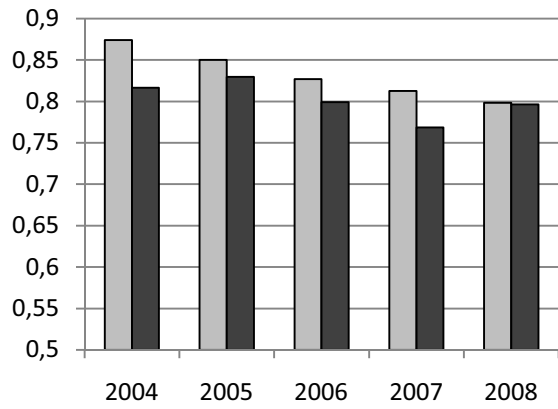
Vicenza



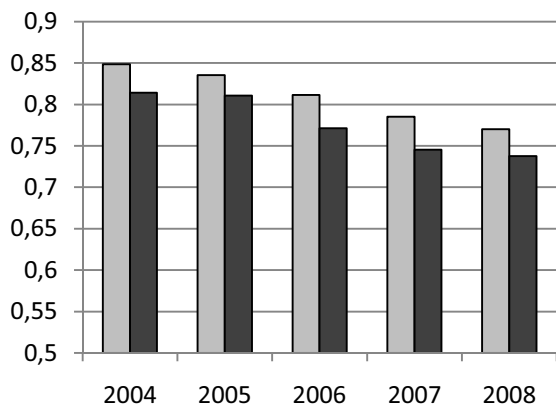
Belluno



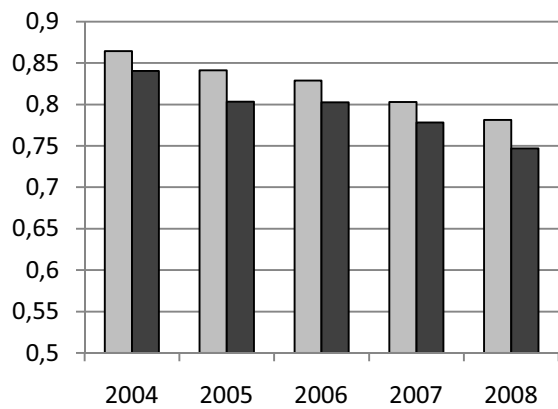
Treviso



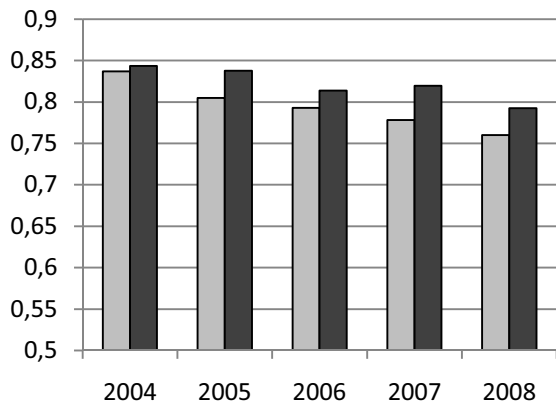
Venezia



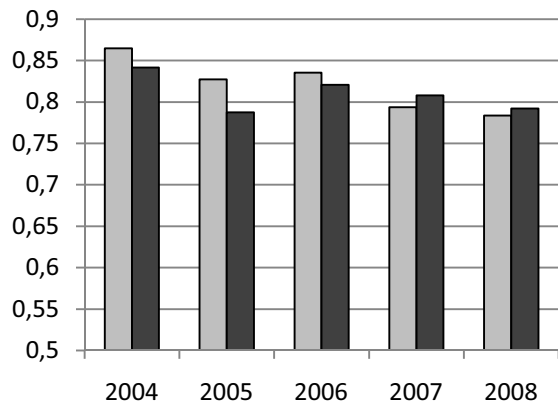
Padova



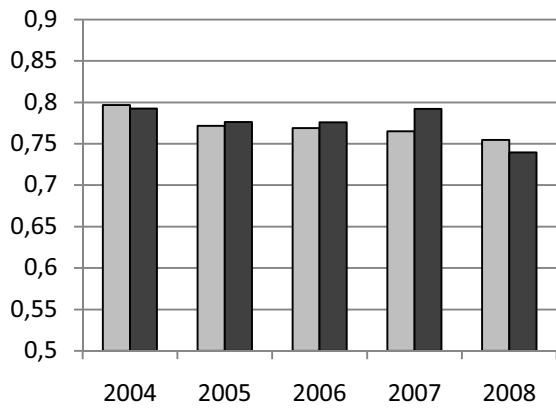
Rovigo



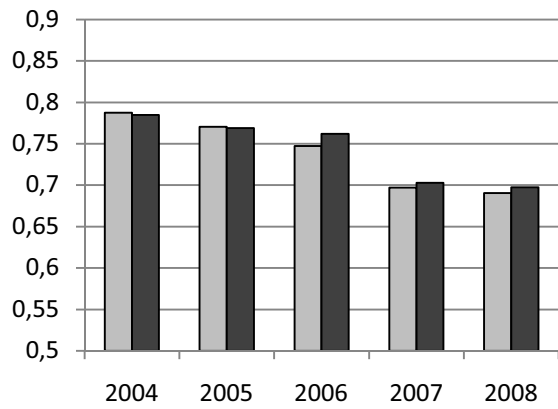
Pordenone



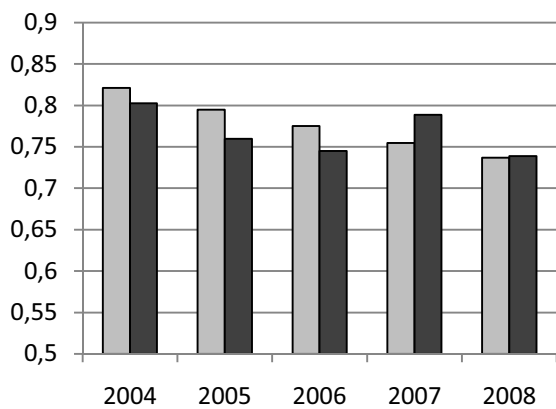
Gorizia



Trieste



Udine



Prima di trarre delle conclusioni da questi dati va sottolineato che ovviamente la numerosità dei dati dei nati nei comuni capoluogo è inferiore ai nati in tutta la provincia. Per questo motivo facilmente per qualche anno in qualche comune capoluogo vi sono le percentuali di nati legittimi che subiscono variazioni anomale.

Bisogna dunque osservare i dati nel loro complesso senza soffermarsi su qualche anno specifico.

Tornando all'analisi dei grafici dunque, notiamo che anche per i comuni capoluogo le percentuali sono in calo negli anni, in particolare se guardiamo la differenza tra il primo e l'ultimo anno analizzato.

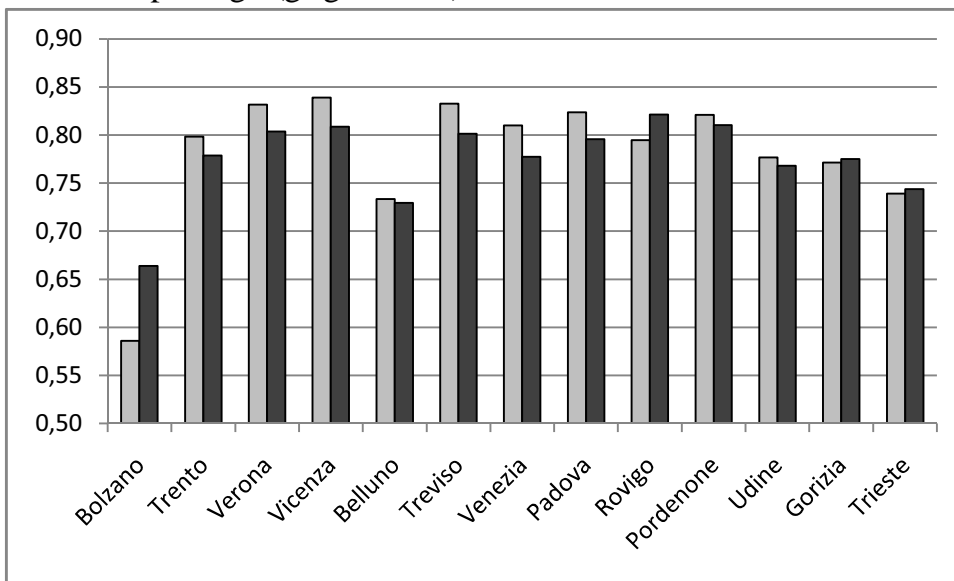
Inoltre nella maggior parte dei comuni capoluogo (in particolare quelli veneti) le percentuali di figli legittimi sono più basse che nelle provincie intere.

Per le provincie del Friuli invece, eccetto Pordenone, che segue anche in questo caso le tendenze venete, le percentuali dei comuni capoluogo sembrano procedere di pari passo alle provincie (anche perché provincie come Gorizia e Trieste possiedono pochi comuni oltre al capoluogo).

Come avevamo detto prima però Bolzano capoluogo si presenta come caso contro tendenza: la percentuale di nati legittimi è visibilmente più alta rispetto alla provincia intera in tutti e 5 gli anni analizzati.

Anche Rovigo possiede questa particolarità, ma per essere certi se nel totale dei cinque anni ciò rimane verificato è necessario considerare il seguente grafico.

Grafico 3.6 Percentuale di nati legittimi da madre italiana per provincia (in grigio chiaro) e comune capoluogo (grigio scuro) nei 5 anni



Possiamo concludere che nella maggior parte dei piccoli comuni del Triveneto il tasso di religiosità è più elevato rispetto al comune capoluogo, dove si suppone ci sia maggiore cultura scolastica ed un economia più sviluppata.

Per i comuni del Friuli e Belluno però non vi è evidenza di questo fattore.

A Bolzano e Rovigo questa regola viene addirittura sovvertita. Esse sono visibilmente in controtendenza; a Rovigo la provincia ha un tasso più basso del comune capoluogo di più di due punti percentuali e a Bolzano la provincia è addirittura più bassa di sette punti percentuali.

I fattori che influiscono nella secolarizzazione dei comuni dunque sono molteplici e non sono uniformi su tutto il territorio del Triveneto.

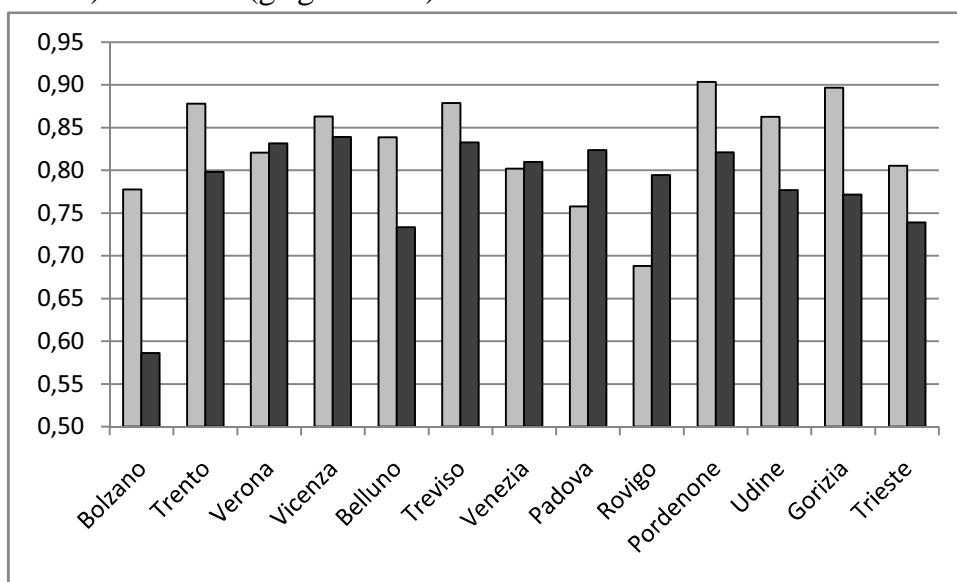
3.3 I figli legittimi da madre straniera

Ora andiamo ad analizzare cosa succede alle percentuali di nati legittimi per le madri straniere.

Abbiamo già visto che, come già evidenziato nel grafico 3.1 e nella tabella 3.1, è un tasso perlopiù indipendente dal passare degli anni. Le piccole variazioni possono essere spiegate in parte dall'entità del flusso migratorio, che però non approfondiremo in questi capitoli, ma sarebbe interessante analizzare.

Per questo andremo ad analizzare solamente i 5 anni accorpati, in modo da avere un indicatore più significativo.

Grafico 3.6 Percentuale di nati legittimi per provincia nei 5 anni per madre straniera (grigio chiaro) o italiana (grigio scuro)



Confrontando il tasso di nati legittimi da madri straniere con quello da madri italiane per provincia notiamo che sono indipendenti gli uni dagli altri e che la natura geografica non influisce in maniera significativa. La maggior parte dei tassi di

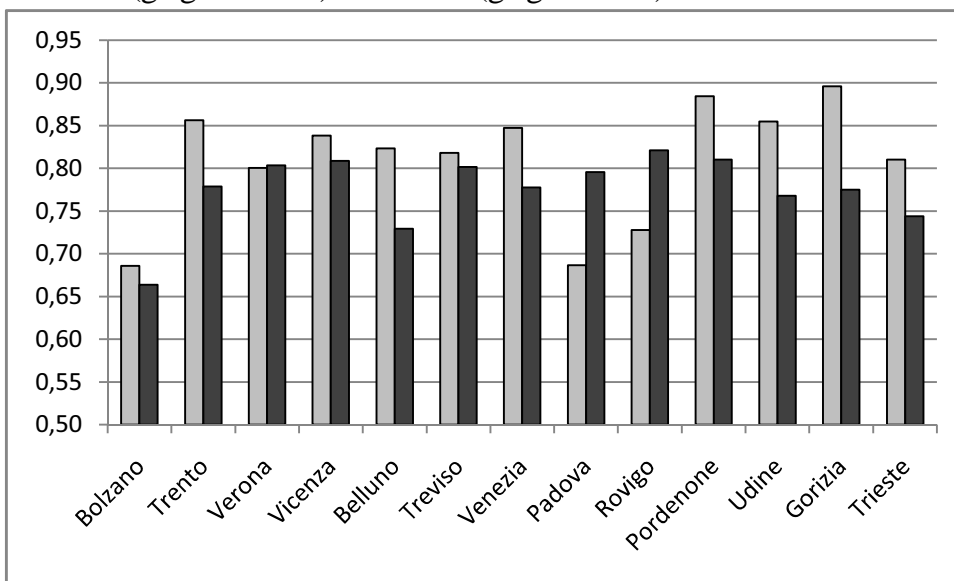
legittimità per madre straniera sono superiori a quelli per madre italiana eccetto per Padova e Rovigo dove si manifesta una chiara controtendenza (a Rovigo il tasso è addirittura più alto, nelle madri italiane rispetto quelle straniere, di 10 punti percentuali). Per le provincie di Verona e di Venezia questi indicatori praticamente coincidano probabilmente in maniera del tutto casuale.

Bolzano ha la differenza maggiore tra i due tassi arrivando quasi a 20 punti percentuali. Il picco assoluto è rappresentato questa volta da Pordenone che supera addirittura il 90%, mentre la percentuale di nati legittimi per madre straniera più basso è in provincia di Rovigo, di poco sotto al 70%.

La maggior parte delle osservazioni fatte sui tassi delle provincie per le madri italiane, risultano dunque irrilevanti per le madri straniere.

Vediamo ora se si può dire lo stesso per i comuni capoluogo.

Grafico 3.7 Percentuale di nati legittimi per comune capoluogo nei 5 anni per madre straniera (grigio chiaro) o italiana (grigio scuro)



Tutti i tassi sono leggermente diminuiti rispetto al grafico precedente e non sembrano seguire la realtà geografica dei legittimi per madri italiane.

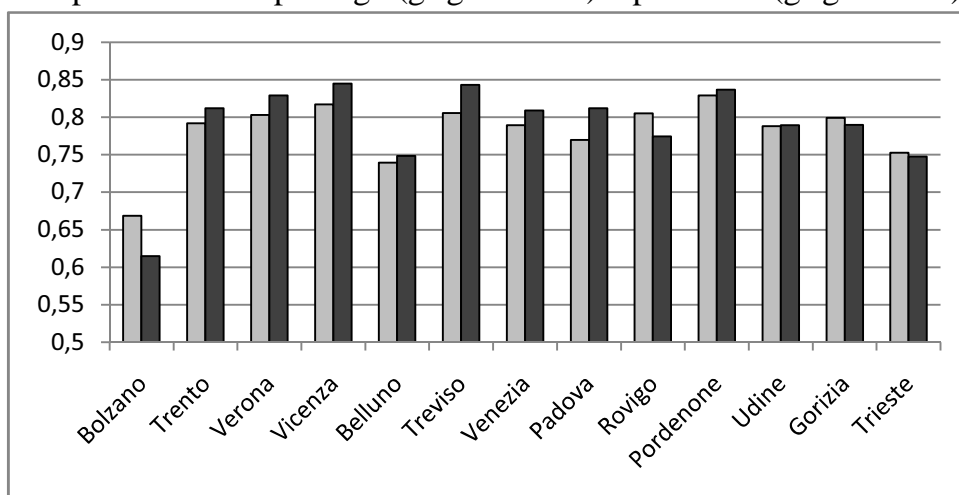
Come nel grafico 3.6, nella maggior parte dei comuni, il tasso di legittimi per le madri straniere è maggiore di quello per le madri italiane. Sempre come nel grafico precedente, inoltre, Padova e Rovigo vanno contro tendenza e Verona si mantiene circa pari nei due tassi.

A Venezia però le cose cambiano, infatti i due tassi non sono circa pari, ma quello per le madri straniere è più alto rispetto alle madri italiane.

Gorizia comune capoluogo ottiene il picco assoluto per comune capoluogo, mentre Padova ha un tasso basso quanto quello di Bolzano. E' possibile che le differenze tra aree geografiche dipendano dalle comunità straniere presenti.

Nonostante la casualità nei tassi da madre straniera possiamo notare che nel totale influisce ben poco. Infatti, se andiamo a vedere una figura riassuntiva che comprenda il totale delle madri, notiamo che non vi sono grandi differenze con le tabelle già viste prima per madri italiane (grafico 3.5)

Grafico 3.8 Percentuale di nati legittimi da madri italiane e straniere nel complesso, nei 5 anni per comune capoluogo (grigio chiaro) o provincia (grigio scuro)



3.4 I figli legittimi per comune

In questo paragrafo andremo ad analizzare nello specifico del dettaglio comunale la distribuzione dei tassi di legittimità nel Triveneto.

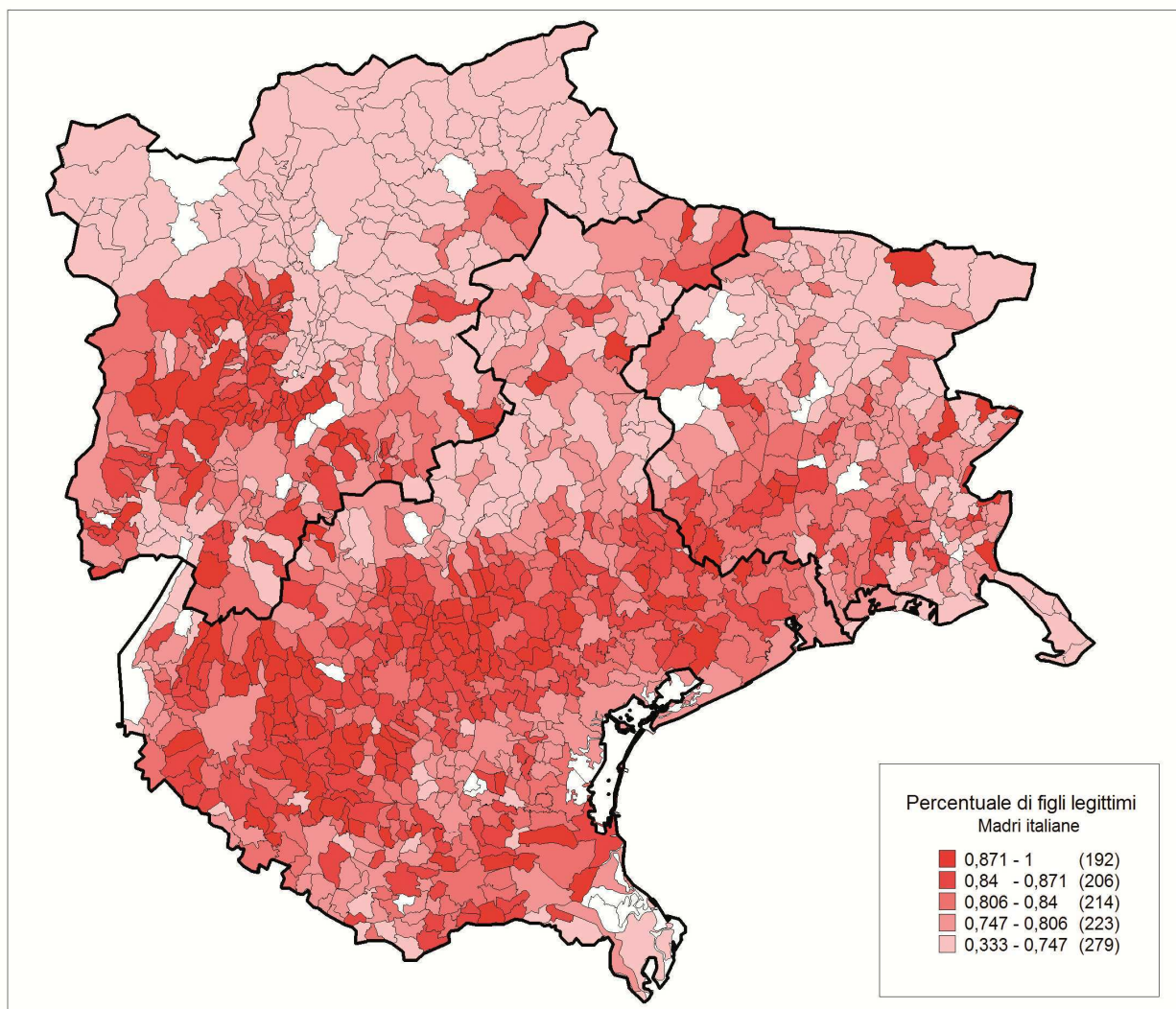
Con il supporto del software “map-info” infatti siamo riusciti a disegnare alcune mappe nelle quali viene evidenziata la distribuzione geografica di questa percentuale.

Alla fine delle analisi, questa mappatura risulterà necessaria per poter confrontare visivamente ed analiticamente tassi di diversa natura (quali appunto i voti alla DC, i “si” al divorzio e i nati legittimi), il cui unico indicatore di confronto possibile sarà la correlazione.

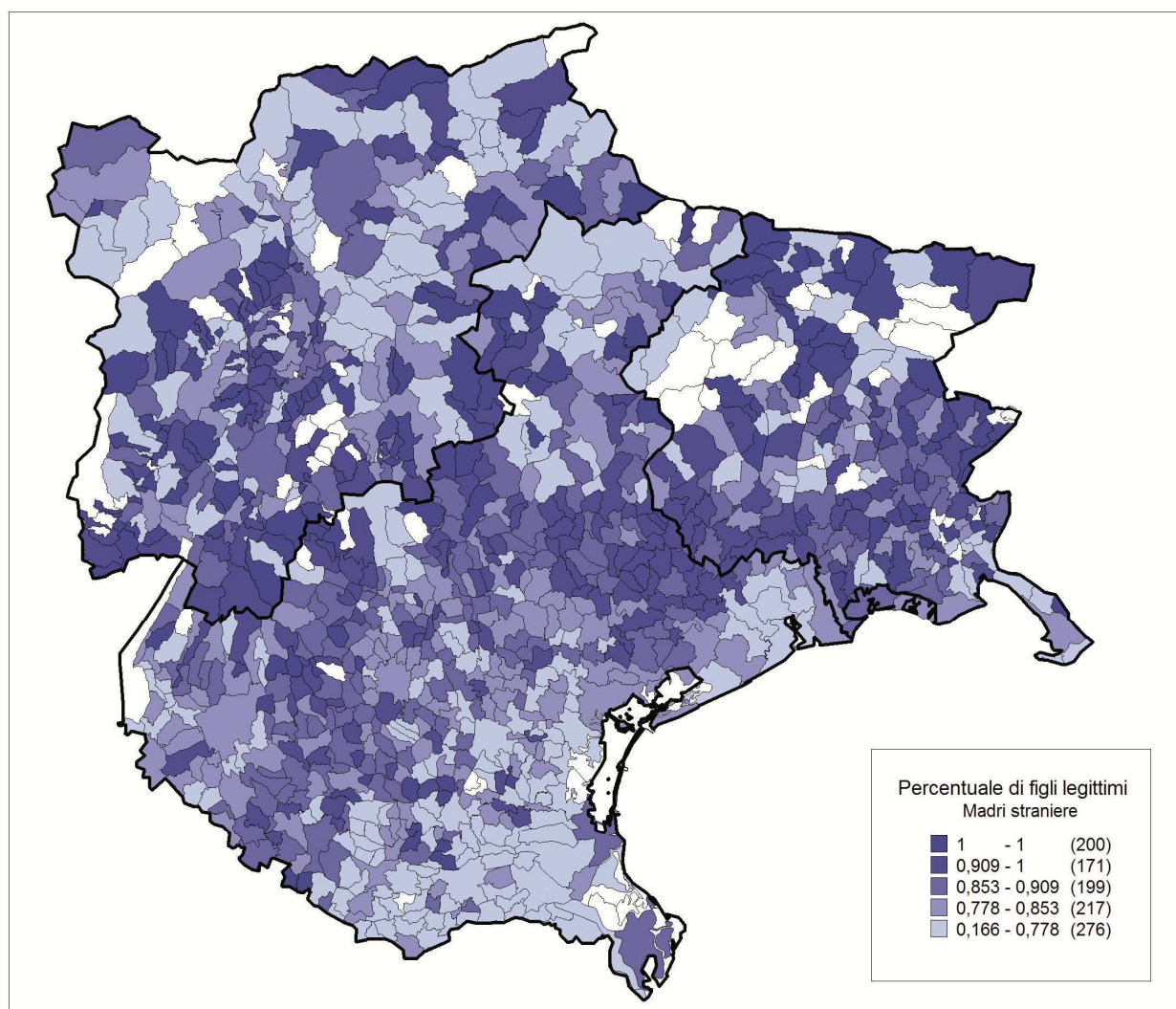
Andiamo dunque a presentare in successione le tre mappe ricavate dai dati sui legittimi:

- ✓ la prima mappa presenterà i comuni secondo i quintili ricavati dalle percentuali di legittimi per madre italiana;
- ✓ la seconda, i comuni secondo i quintili provenienti dalle percentuali di legittimi focalizzandosi solamente sulle madri straniere;
- ✓ la terza invece presenterà i comuni secondo i quintili con le percentuali di legittimi totali considerando madri italiane e straniere insieme in modo da capire quanto la cittadinanza della madre influisca sul tasso finale.

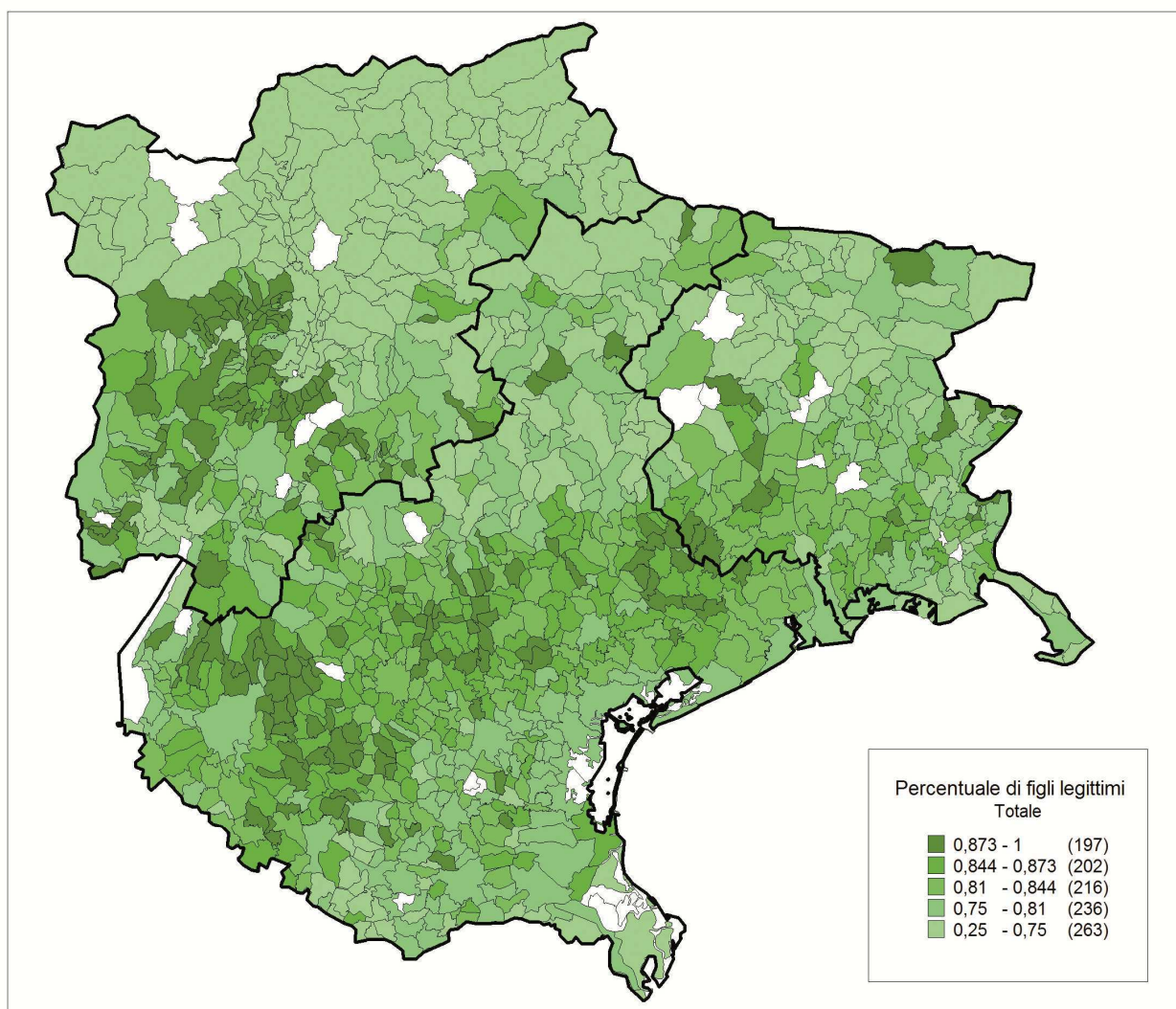
**** Mappa 3.1 Mappa geografica dei comuni del Triveneto secondo i quintili di nati legittimi per madre italiana



***Mappa 3.2 Mappa geografica dei comuni del Triveneto secondo i quintili di nati legittimi per madre straniera



***Mappa 3.3 Mappa geografica dei comuni del Triveneto secondo i quintili di nati legittimi totali



Nella mappa 3.1 di percentuali da madri italiane possiamo notare che, conforme a quanto detto nei paragrafi precedenti, nella maggior parte delle province (più in particolare nel Veneto) intorno ai comuni capoluogo di colore più chiaro, si intensificano gradazioni di colore più scuro, che stanno a significare tassi di legittimità più alta nel resto della provincia. Allo stesso modo avevamo osservato che a Bolzano, a differenza delle altre province, il comune capoluogo aveva un tasso molto più elevato rispetto alla totalità della provincia. Ora invece, la percentuale rientra nel quintile più basso insieme a tutta la provincia (eccetto qualche comune compreso tra Cortina e Bressanone). Ciò significa che, in proporzione a tutti i comuni del Triveneto, la provincia di Bolzano ha tassi notevolmente più bassi.

In particolare tra Verona, Vicenza e Padova vi è la “macchia” più densa di colore, dove i tassi sono più alti di tutto il Triveneto.

E’ interessante osservare anche che la “macchia” densa segue una linea immaginaria che da Trento scende a Verona fino ad arrivare a Pordenone.

La provincia di Belluno invece sembra assumere un comportamento diverso da tutto il Veneto e se vogliamo più vicina a quella di Bolzano.

Risulta chiaro dunque da questa mappa che il Veneto (escluso appunto Belluno) più la provincia di Pordenone e Trento assumono comportamenti simili tra loro; gli altri comuni del Friuli rimangono nella media con dei picchi più isolati e apparentemente casuali; Bolzano e Belluno invece si distinguono notevolmente dalle altre province assumendo tassi notevolmente più bassi.

Osserviamo ora il comportamento geografico per madri straniere.

Nella mappa 3.2, risulta chiaro che le percentuali risentono molto di un fattore casuale dovuto alla scarsa numerosità dei nostri dati, ma anche a causa dei differenti flussi migratori tra un'area e l'altra.

La provenienza della madre diventa fondamentale: per il tipo di religione e cultura cui appartiene infatti può determinare un tasso alto o basso nei dati finali.

Nonostante queste diversità possiamo comunque notare una fascia più densa tra Treviso e Pordenone dove vi è anche un alto tasso di immigrazione. Treviso infatti secondo "demo.istat.it" nel 2007 ha la presenza in numero assoluto di stranieri più alta rispetto a tutto il Triveneto, e Pordenone in proporzione alle dimensioni ha una presenza di stranieri comunque alta.

Al contrario, invece, per la provincia di Rovigo, si può notare una fascia molto più chiara delle altre ed effettivamente dopo la "piccola" Gorizia è la provincia con meno immigrati in valore assoluto nel 2007 (fonte "demo.istat.it").

Se andiamo a guardare l'ultima mappa (3.3) vediamo che, come avevamo già visto in precedenza, sul totale dei nati, i tassi sembrano riproporre quanto notato per le madri italiane.

Anzi, se confrontiamo direttamente le mappe di madri italiane (mappa 3.1) con quelle di madri totali (mappa 3.3) notiamo delle impercettibili variazioni.

La componente migratoria sulle percentuali di figli legittimi dunque, attualmente non influisce in maniera significativa sui tassi totali.

4. “SI” al Referendum sul divorzio

Il 12 maggio 1974 è una data importante nella storia della democrazia del nostro paese. Trentasette milioni d'italiani sono chiamati alle urne per votare quello che sarebbe stato il secondo referendum dopo la scelta tra monarchia e repubblica.

In Europa rimanevano due le nazioni in cui il matrimonio era considerato indissolubile, non solo dalla chiesa, ma anche dallo stato e cioè le cattolicissime Spagna e Irlanda. Dal 1970 l'Italia aveva già la sua legge, seppur limitativa, che concedeva il divorzio, ma i cattolici si appellarono per l'abrogazione non tanto perché fosse imperfetta, ma perché andava contro quell'indissolubilità del matrimonio precedentemente menzionata.

Questo referendum per abrogare la legge era stato richiesto da Gabrio Lombardo ed aveva ottenuto l'adesione del movimento sociale, della Democrazia Cristiana e del vaticano.

I “SI”, dunque, rappresentano quella percentuale di popolazione molto legata alla Chiesa, e che quindi meno risente del processo di secolarizzazione.

Cominciamo col dire che la percentuale a favore dei “SI” , cioè favorevoli all'abrogazione della legge sul divorzio fu del 40,7%, mentre quella dei NO, contrari all'abrogazione, fu del 59,3%.

Votarono l'87,8% degli aventi diritto, una cifra che testimonia quanto, negli anni '70, fosse sentito il dovere civico da parte degli italiani in campo elettorale o, come in

questo caso, referendario, sicuri che si potesse modificare lo stato delle cose attraverso la libera espressione del voto.

Come abbiamo già osservato nel capitolo 2, l'indicatore sui figli legittimi può risentire di alcuni problemi dovuti alla mancanza di dati o legati alla scarsa numerosità di nati per comune anche reiterata negli anni. Questo tasso che andremo ad analizzare invece sarà più "preciso" nei comuni piccoli, dal momento che la numerosità degli elettori, o meglio votanti, non risente di questi problemi di numerosità.

Tornando ai risultati del referendum, questi divisero l'Italia in due tronconi netti, nord e centro da una parte e sud dall'altra, dove si ottennero risultati diametralmente opposti.

I favorevoli al divorzio stravinsero al centro ed al nord, in particolare nella Valle d'Aosta (24,9%) ed in Piemonte (29,2%) con Torino che guadagnò la palma di città più "divorzista" con la percentuale più bassa di SI, pari al 23,3%, mentre al sud vinsero gli antidivorzisti, seppur di poco.

Andremo ora ad analizzare nello specifico l'area di nostro interesse, ossia il Triveneto, per avere un'idea più approfondita di ciò che è accaduto nelle province e comuni. In particolare per poter verificare se era già in atto un processo di secolarizzazione nelle varie province e quanto influisce la zona geografica in tutto questo.

4.1 I “SI” nel Triveneto

Prima di tutto bisogna menzionare che a differenza delle altre aree del centro nord dove il “SI” otteneva percentuali molto basse, nel totale del Triveneto osserviamo una percentuale intorno alla metà dei votanti, pari al 48%.

Questo è dovuto in particolare alla regione del Veneto dove, come avevamo notato anche nelle precedenti analisi, i tassi di legittimità erano più alti. In questo caso infatti i “SI” superano la metà e raggiungono la soglia del 51,1%.

A differenza di quanto osservato nell’analisi territoriale sulle nascite però, il Trentino Alto Adige ha nel complesso una percentuale intorno alla metà (50,6%) e dunque la provincia di Bolzano non mantiene un indice basso come ci si aspetterebbe alla luce delle anomalie sui nati legittimi.

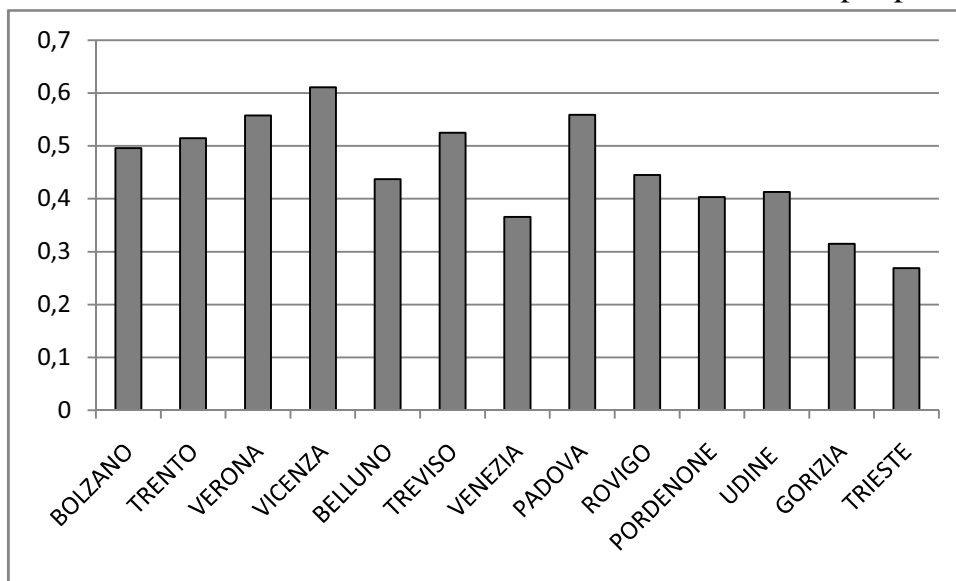
Questo intatti, sembra andare contro le ipotesi fatte riguardo Bolzano stessa e la sua forte secolarizzazione.

Il Friuli invece, come ci aspetteremmo, mantiene un tasso molto basso e addirittura in totale raggiunge il 36,2% di “SI”.

Dopo una breve visione d’insieme andiamo invece a guardare come si comportano le province del Triveneto prese singolarmente per poi confrontare questi tassi con i grafici, osservati nel capitolo precedente, sui tassi di legittimità.

Sarà interessante osservare come cambiano le cose in particolare per Bolzano, come abbiamo già detto prima, ma anche per Venezia e Pordenone.

Grafico 4.1 Percentuali di “SI” al Referendum sul divorzio per provincia



Le percentuali rappresentano coloro che hanno votato “SI” al referendum ed oscillano tra poco meno del 30% e poco più del 60%.

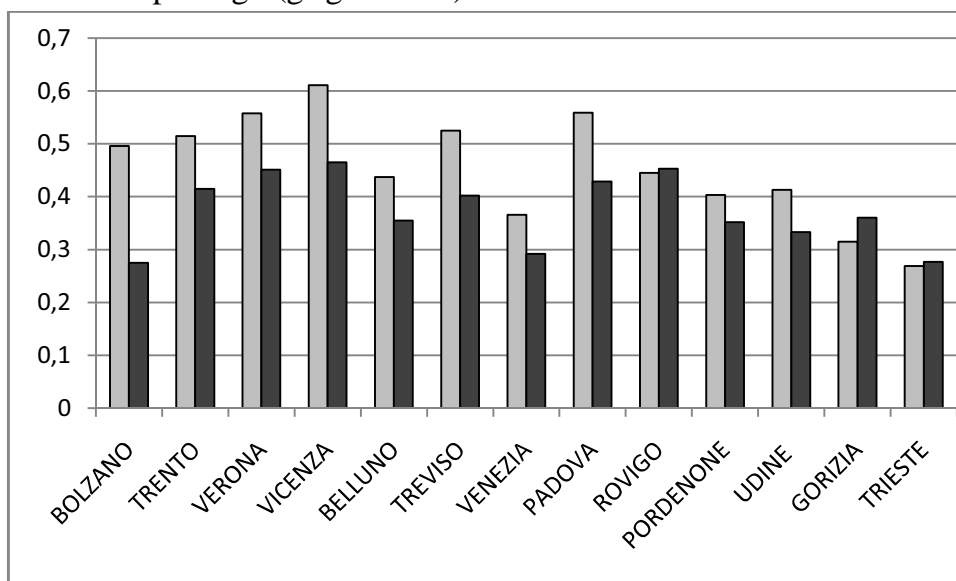
Il tasso più basso in assoluto è rappresentato questa volta da Trieste, con un valore inferiore al 30%, e Gorizia subito dopo a seguire con poco più del 30%.

La provincia più “cattolica” in questo caso risulta essere Vicenza che con il tasso superiore al 60% va ad incidere notevolmente sulla media totale del Veneto.

Bolzano in proporzione alle altre province ottiene un elevato numero di “SI” e raggiunge quasi il 50% andando a superare alcune province del Veneto come appunto Venezia, Belluno e Rovigo. Pordenone, che nei grafici precedenti dimostrava di seguire un andamento simile a quello di tutto il Veneto, ora scende a valori intorno al 40% e dimostra di essere più vicino a quelle province “anomale” come Venezia o meglio ancora più vicino alla corregionale Udine.

Andiamo ora a vedere invece se per i comuni capoluogo si mantiene ciò che avevamo osservato per i nati legittimi.

Grafico 4.1 Percentuali di “SI” al Referendum sul divorzio per provincia (grigio chiaro) e comune capoluogo (grigio scuro)



Il tasso più alto per comune capoluogo lo mantiene Vicenza come nel grafico precedente per provincia. Il tasso più basso ora è localizzato nel comune di Bolzano insieme al comune di Trieste.

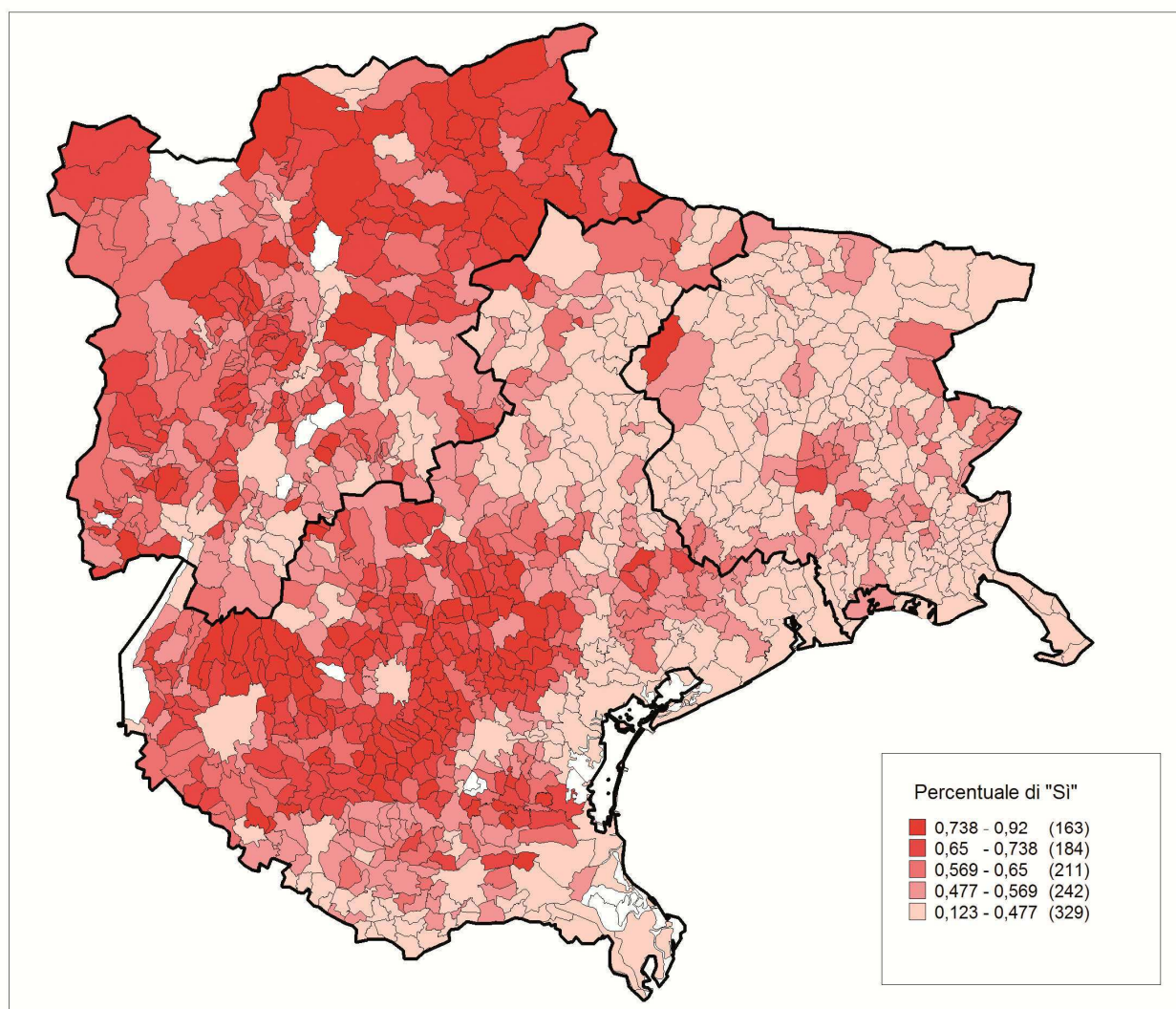
Diciamo inoltre che la tendenza ad avere tassi più bassi nei comuni capoluogo rispetto alle province, come avevamo notato per i tassi di figli legittimi, viene riproposta anche in questo caso, ma con delle variazioni significative in alcune province.

Bolzano, che nel grafico 3.5 andava contro tendenza rispetto alle altre province, ora non solo mantiene tale tendenza, ma presenta uno stacco di più di 20 punti percentuali in meno rispetto alla provincia. Torna infatti ad avere valori molto bassi, inferiori al 30%. Rovigo, Gorizia e Trieste invece, che nel grafico 3.5, seppur di poco, andavano contro tendenza, mantengono un andamento contrario alle altre province.

Andiamo ora a vedere comune per comune come si ripropongono tali osservazioni.

4.2 I “SI” nei comuni del Triveneto

*****Mappa 4.1 Mappa geografica dei comuni del Triveneto divisi per quintili di “SI” al Referendum sul divorzio del 1974



Se confrontiamo la mappa con la 3.1 precedente la prima cosa che si nota è la zona “scura” di Bolzano. Se nella tavola precedente infatti rappresentava i quintili più bassi, ora, escluso il comune capoluogo, racchiude buona parte di quelli più alti.

Altra cosa che si nota facilmente è che la “fascia scura”, che si notava chiaramente a partire dai comuni intorno a Trento, per poi scendere intorno a Verona, fino ad arrivare a Pordenone, ora sembra interrompersi prima, escludendo totalmente Pordenone e sfiorando la parte a sud ovest del trevigiano.

Potremmo dunque concludere che probabilmente la “neonata” Pordenone subiva ancora le tendenze della città di Udine di cui fino al 1968 (6 anni prima) faceva parte e che, nonostante il comportamento anomalo di Bolzano, i processi di secolarizzazione nelle varie aree del Triveneto sembrano essere abbastanza in sintonia con le osservazioni più attuali.

Per concludere però qualcosa in maniera più dettagliata osserveremo nel sesto capitolo la correlazione di questi dati.

5. Voti alla Democrazia Cristiana

Il 2 giugno 1946 gli italiani vengono chiamati alle urne, oltre che per il referendum istituzionale tra repubblica e monarchia, anche per eleggere i membri dell'Assemblea Costituente cui sarà affidato il compito di redigere la nuova carta costituzionale.

La scelta a favore della Repubblica prevale nel referendum con il 54,3% dei voti e alle elezioni la Democrazia Cristiana prevale su tutti gli altri partiti con il 35,2% dei voti.

La Democrazia Cristiana (DC) è stato un partito politico italiano di ispirazione democratico - cristiana e moderato, fondato nel 1942 ed attivo sino al 1994. Ha avuto un ruolo importante nella rinascita democratica italiana e nella costruzione europea.

Per la Costituente furono eletti 556 deputati, anche se la legge elettorale prevedeva l'elezione di 573 deputati, ma le elezioni non si effettuarono nell'area di Bolzano, Trieste e nella Venezia Giulia, dove non era ancora stata ristabilita la piena sovranità dello Stato italiano.

In base all'esito elettorale, l'Assemblea Costituente risulta così composta:

Democrazia Cristiana 35,2%; Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria 20,7%; Partito Comunista Italiano 18,9%; Unione Democratica Nazionale 6,8%; Fronte dell'Uomo Qualunque 5,3%; Partito Repubblicano Italiano 4,4%; Blocco Nazionale delle Libertà 2,8%; Partito d'Azione 1,4%.

Il quadro politico della nuova Italia aveva quindi due schieramenti maggiori a confronto: la Democrazia cristiana da un lato, i partiti comunisti e socialisti dall'altro; le forze liberali erano in netta minoranza e non avevano potere di veto sulle iniziative delle altre tre.

La Democrazia Cristiana si impone come partito predominante nel Triveneto e nell'alta Lombardia con percentuali, in alcune aree, superiori alla maggioranza assoluta dei voti. Riscuote molto successo anche tra Lazio, Abruzzo e Campania, e nelle isole maggiori dove raggiunge consensi superiori al 40%. In linea con la media nazionale sono le percentuali del rimanente Sud Italia, del Nord Ovest, mentre sono nettamente inferiori alla media in Toscana, Emilia-Romagna, dove ottiene meno del 30%, Umbria e Marche, eccezion fatta per la Provincia di Lucca in cui raggiunge quasi la maggioranza assoluta dei voti.

Andremo dunque ad approfondire come tasso di riferimento il rapporto tra voti alla Dc e totale dei voti validi nel Triveneto, in quanto partito di ispirazione democratico - cristiana.

Come già accennato prima però dovremo far fronte all'assenza di dati riguardanti il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia, nei quali mancheranno intere Province. Inoltre come già affrontato nel capitolo 2, dovremo far fronte ai cambiamenti nel tempo di alcuni comuni che nel 1946 non esistevano ancora.

5.1 I voti alla DC nel Triveneto

Ricapitolando dunque avremo una media totale del Triveneto con il 48,9% di voti alla DC, ma questi dati fanno riferimento ad un numero ristretto di provincie.

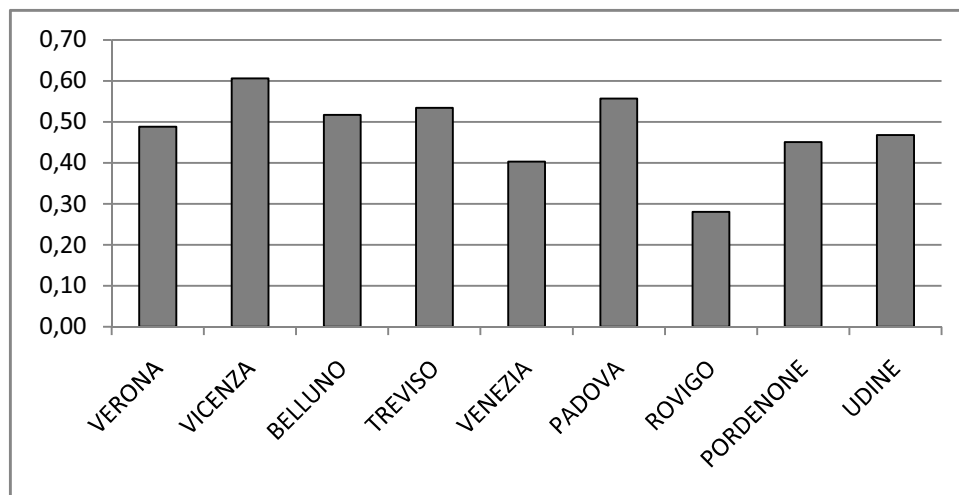
Tabella 5.1 Percentuali di Voti alla DC alla Costituente del 1946 per provincia

PROVINCIA DI RESIDENZA	% VOTI ALLA DC
VERONA	49,8
VICENZA	61,6
BELLUNO	52,7
TREVISO	53,5
VENEZIA	40,3
PADOVA	56,7
ROVIGO	28,0
PORDENONE	45,1
UDINE	47,8

Le provincie analizzate dunque sono 9, anziché 13 come negli altri due tassi, e quindi non rappresentano più tutto il Triveneto, bensì solamente il Veneto e parte del Friuli.

Andiamo comunque a visionare un istogramma che ci permetta di confrontare in maniera più immediata i dati.

Grafico 5.1 Percentuali di Voti alla DC alla Costituente del 1946 per provincia



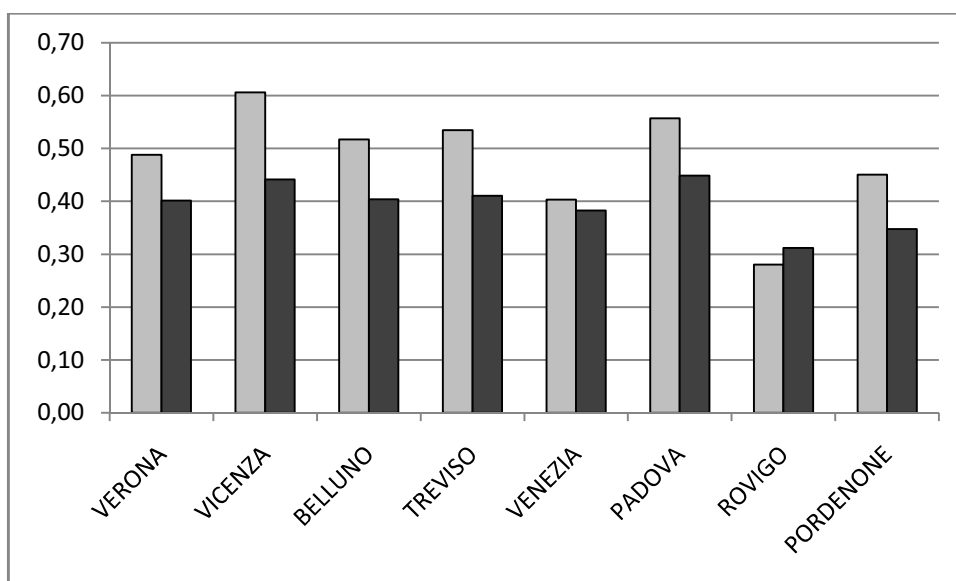
Come evidenziato nel capitolo precedente, anche in questo caso, Vicenza risulta essere la provincia più “cattolica” con una percentuale che supera addirittura il 60% dei voti alla DC. A seguire troviamo in ordine Padova, Treviso, Belluno e Verona, come già visto anche negli anni seguenti, storicamente tra le meno secolarizzate.

Il primato di provincia secolarizzata questa volta lo detiene Rovigo (meno del 30%) con un tasso inferiore alle due province del Friuli: Udine e Pordenone (che nella nostra rappresentazione teniamo separate per un confronto storico, ma nel 1946 erano entrambe sotto Udine).

Venezia invece, che nel referendum sul divorzio era la provincia con il tasso di “SI” più basso del Veneto, mantiene un tasso basso (intorno al 40%), ma comunque superiore alla media nazionale.

Andiamo ora a vedere come si comportano i comuni capoluogo.

Grafico 5.2 Percentuali di Voti alla DC alla Costituente del 1946 per provincia (grigio chiaro) e comune capoluogo (grigio scuro)



Come già visto nelle analisi precedenti i comuni capoluogo hanno un processo più veloce di secolarizzazione. Il divario maggiore tra Provincia e comune capoluogo questa volta è rappresentato da Vicenza con una differenza di più di 15 punti percentuali e si fa superare, come primato, dalla vicina Padova.

Rovigo anche qui mantiene l'andamento contro tendenza tra comune capoluogo e Provincia e ora di certo non possiamo più pensare che sia un fattore dovuto alla casualità, ma ci saranno delle ragioni storiche importanti.

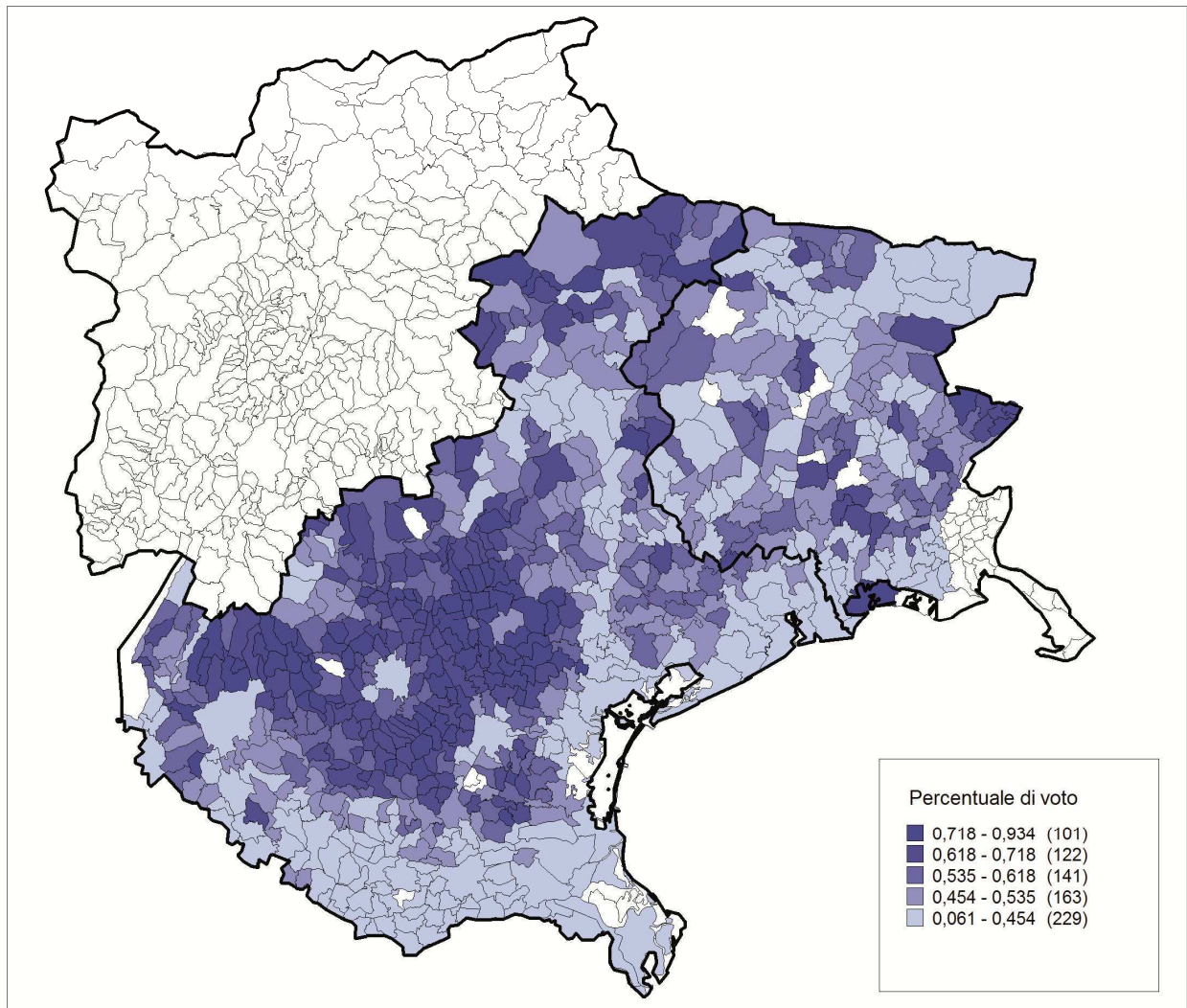
5.2 I voti alla DC nei comuni del Triveneto

Andiamo ora a vedere cosa accade nella mappa geografica comune per comune per vedere se già nel 1946 erano presenti alcune tendenze notate nei capitoli precedenti.

Non sarà un confronto perfettamente identico, dal momento che dovremo far fronte all'assenza di alcuni dati, ma proponiamo comunque la mappa con le informazioni a nostra disposizione sui comuni di parte del Triveneto secondo i quintili.

Per avere un confronto diretto invece, avremo bisogno di altre mappe ridotte, su cui verranno ricalcolati i quintili anche per gli altri tassi, che verranno proposte nel prossimo capitolo.

*****Mappa 5.1 Mappa geografica dei comuni del Triveneto secondo i quintili di Voti alla Democrazia Cristiana nella Costituente del 1946:



Sebbene non si possa affermare nulla su tutto il Trentino Alto Adige e parte del Friuli Venezia Giulia, notiamo subito una somiglianza forte con le “fasce scure” della mappa 4.1. In particolare quella fascia che parte dalla Provincia di Verona e si estende fino a sud ovest di Treviso.

Anche in questo caso, come avevamo notato nel confronto precedente, Pordenone non si avvicina più alle provincie del Veneto, ma segue l’andamento di Udine.

Ora infatti, ne faceva addirittura parte.

Queste analisi effettuate con semplici grafici descrittivi, verranno di seguito analizzate in maniera più approfondita, con l’utilizzo dell’indice di correlazione, strumento che abbiamo prescelto per avere una misura delle continuità e discontinuità nel tempo.

6. Confronti e Conclusioni

In questo capitolo andremo ad analizzare, attraverso l'uso dell'indice di correlazione, la continuità del processo di secolarizzazione evidenziata nei tre tassi. Prenderemo in considerazione come variabili i voti alla Democrazia Cristiana, i "SÌ al referendum sul divorzio, e i tassi di legittimità per madre italiana nei 5 anni insieme, al meglio dei confronti possibili.

Inoltre presenteremo due mappe geografiche che ci permetteranno di vedere cosa è cambiato dal 1946 ad oggi in tutti i comuni nei quali abbiamo contemporaneamente una corrispondenza di dati per tutti e tre i tassi presi in considerazione.

6.1 L'indice di correlazione dal 1946 al 2008

L'indice di correlazione o coefficiente di correlazione, misura l'associazione lineare tra due variabili. Esso è un numero compreso tra -1 (correlazione massima asimmetrica), 0 (correlazione minima), e 1 (correlazione massima), e indica la misura in cui le due serie tendono a muoversi in sincronia, tralasciando ogni relazione di causalità. Se il coefficiente di correlazione è vicino a zero vuol dire che le variabili, o come nel nostro caso i diversi tassi, non si influenzano o non hanno movimenti correlati. Più l'indice di correlazione tende a 1 o a -1, e più gli indici sono correlati; dunque in un ipotetico grafico di dispersione i punti saranno vicini e seguiranno un andamento lineare preciso. Schematicamente possiamo distinguere tre diverse soglie

coefficiente di correlazione = $\pm 0,90$: correlazione forte

coefficiente di correlazione = $\pm 0,50$: correlazione moderata

coefficiente di correlazione = $\pm 0,20$: correlazione bassa.

Osserviamo prima i tre grafici di dispersione ottenuti dal confronto a due a due dei tassi, ricordando che tra le percentuali di “SÌ” al referendum e i figli legittimi avremmo a disposizione i dati di quasi tutti i comuni del Triveneto, ma, per ottenere indici con la stessa matrice di dati, escluderemo in questo paragrafo le provincie intere di Trento, Bolzano, Trieste e Gorizia mancanti appunto nei confronti con i voti alla DC. L’indice calcolato al massimo delle possibilità verrà infatti trattato nel paragrafo 6.2.

Grafico 6.1 Grafico a dispersione di percentuali di Voti alla DC (x) e “SÌ” al Referendum sul divorzio (y) nel Triveneto (escluse Trento, Bolzano, Trieste e Gorizia)

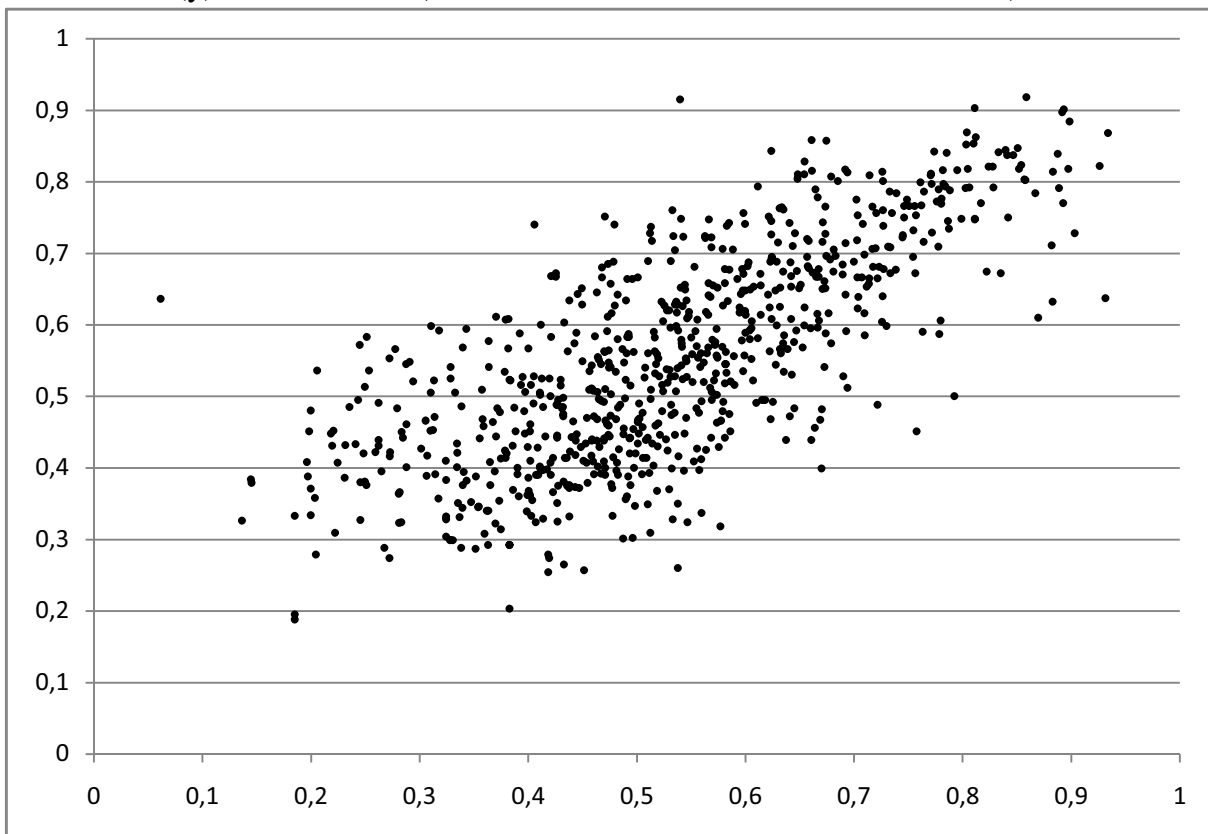


Grafico 6.2 Grafico a dispersione di percentuali di Voti alla DC (x) e di figli legittimi da madre italiana (y) nel Triveneto (escluse Trento, Bolzano, Trieste e Gorizia)

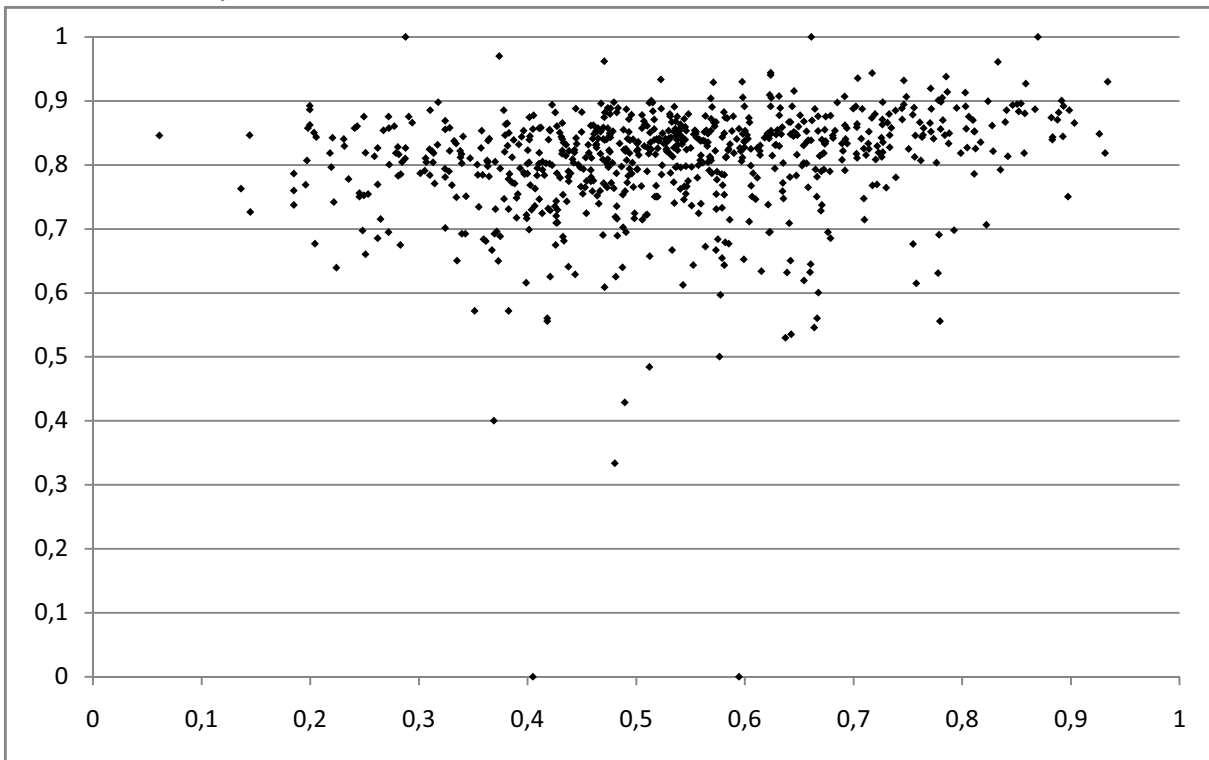
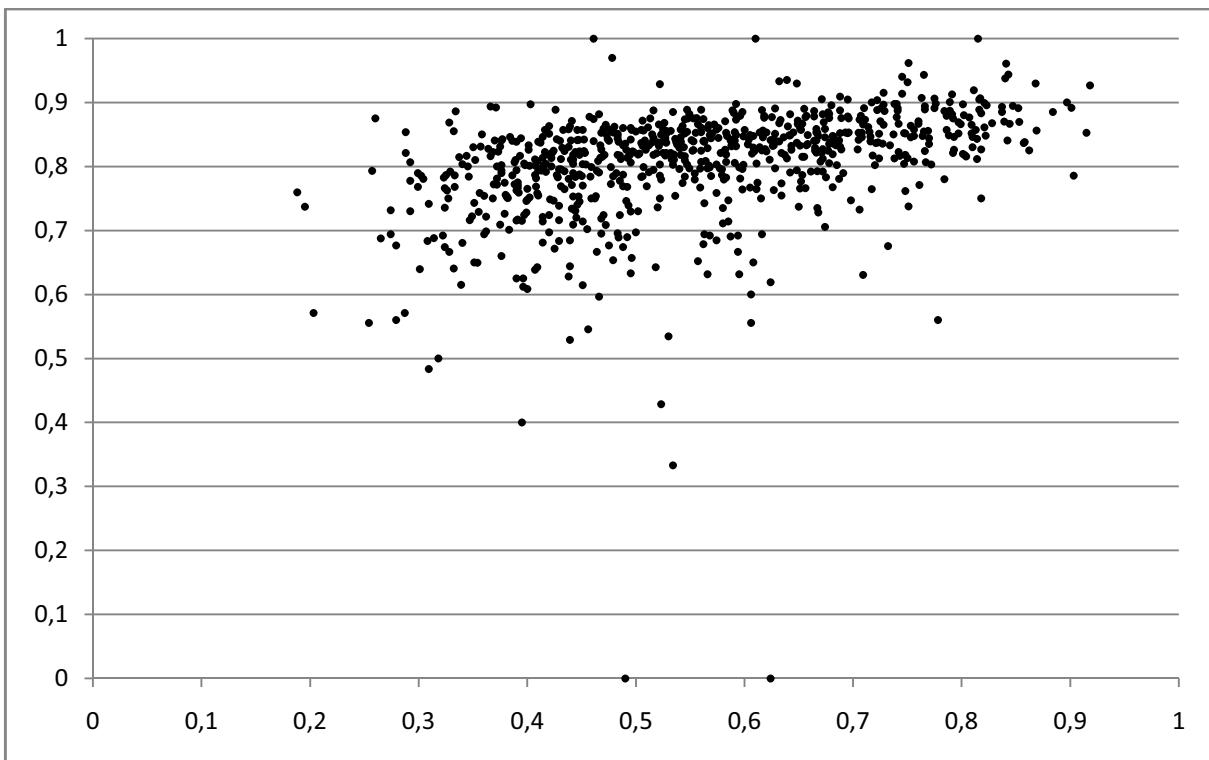


Grafico 6.3 Grafico a dispersione di percentuali di “SÌ” al Referendum sul divorzio (x) e di figli legittimi da madre italiana (y) nel Triveneto (escluse Trento, Bolzano, Trieste e Gorizia)



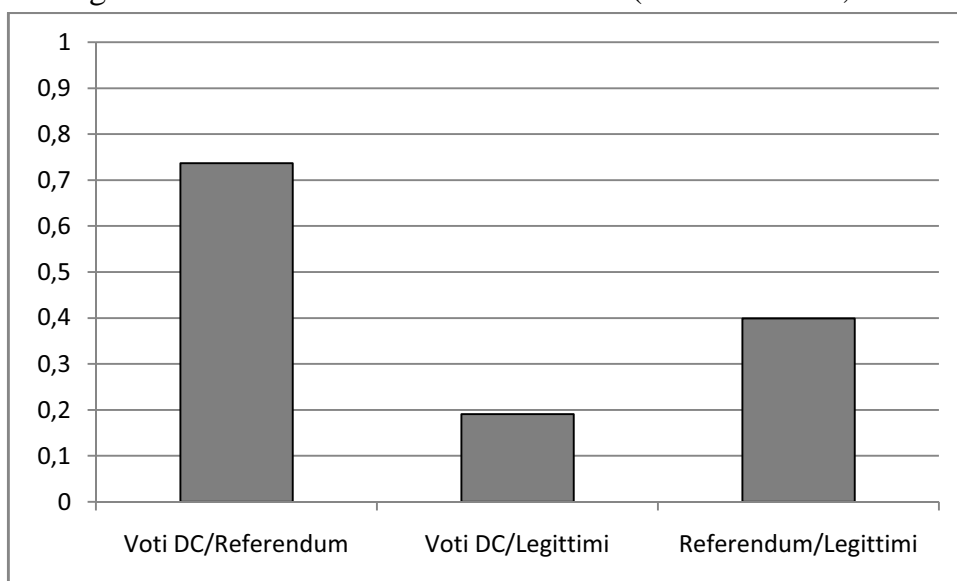
Tutti e tre i grafici sembrano avere una certa linearità.

Negli ultimi due però i punti sono più distanti tra loro e vi sono valori anomali, alcuni dei quali arrivano a percentuali dello 0% o del 100%. Nel primo grafico invece, la linearità risulta più evidente, e non compaiono tanti valori anomali, se non altro non raggiungono mai gli estremi delle percentuali.

Come avevamo già osservato nei capitoli 2 e 3, le percentuali sui figli legittimi risentono di un problema dovuto alla scarsa numerosità nei comuni molto piccoli con pochissimi nati annui. Proprio per questo motivo, quando andiamo a confrontare gli altri tassi con quest'ultimo, incontriamo problematiche di sovrastima o sottostima.

In figura 6.4 vediamo cosa ci dicono invece i coefficienti di correlazione, ricordando che il coefficiente tra i "Sì" al Referendum sul divorzio ed i figli legittimi da madre italiana non è più calcolato sul totale delle rilevazioni possibili, ma adattato agli altri indici per avere un confronto parallelo (senza le province di Trento, Bolzano, Trieste e Gorizia).

Grafico 6.4 Coefficienti di correlazione dei voti alla DC, "SÌ" al Referendum sul divorzio e nati legittimi da madre italiana nel Triveneto (escluse Trento, Bolzano, Trieste e Gorizia)



I tre indici sono tutti positivi, ma diversi tra loro, compresi tra 0,15 e 0,75.

Risulta evidente che il coefficiente di correlazione calcolato tra voti alla DC e Referendum sul divorzio è il più significativo dei tre proposti. Con un indice superiore allo 0,7 si può dire che si tratta una correlazione buona.

L'indice calcolato tra i "SÌ" al Referendum sul divorzio ed i figli legittimi da madre italiana risente probabilmente di altri fattori e scende fino allo 0,4 dimostrando quindi una correlazione appena sufficiente.

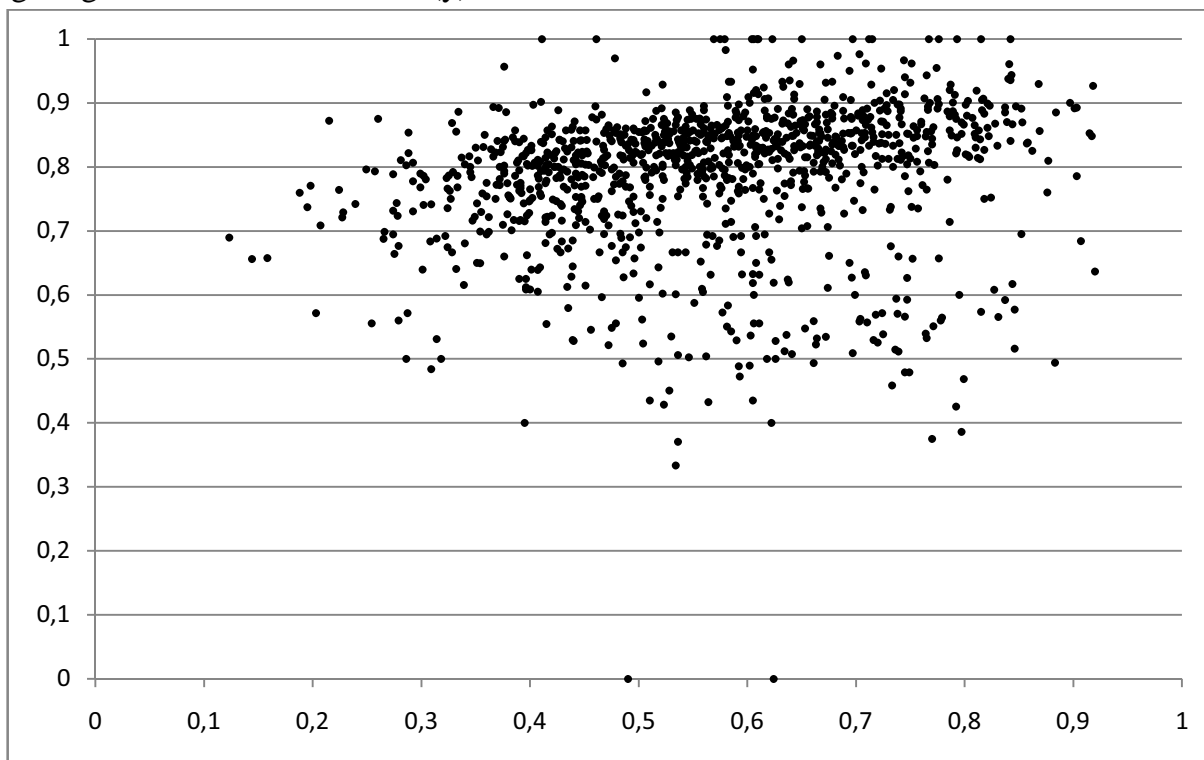
L'indice calcolato tra i voti alla DC del '46 e i dati recenti sui figli legittimi da madre italiana invece è sotto la soglia dello 0,2 e denota una correlazione molto bassa. Questo implica che i cambiamenti sul lungo periodo sono stati significativi, come evidenziato poco fa, in particolare nell'ultimo quarto di secolo.

Risulterà interessante andare a ripetere l'analisi escludendo quei comuni che presentano valori anomali nei dati per i figli legittimi, per scoprire se l'indice collegato a questi tassi migliora o al contrario conferma una scarsa correlazione nel tempo.

6.2 L'indice di correlazione dal 1974 al 2008

Le analisi fatte fin ora nel paragrafo 6.1 non considerano al meglio tutte le analisi che possiamo svolgere sui dati. Infatti nel confronto tra "SÌ" al Referendum sul divorzio ed i figli legittimi da madre italiana perdiamo ben quattro province intere di cui in realtà abbiamo a disposizione i dati.

Grafico 6.5 Grafico a dispersione di percentuali di “SÌ” al Referendum sul divorzio (x) e di figli legittimi da madre italiana (y) nel Triveneto



A differenza del grafico 6.3 notiamo una maggiore dispersione dei dati e risulta meno evidente anche la linearità. I valori anomali si moltiplicano ed in particolare quelli con percentuali pari al 100%. Le quattro province, o almeno alcune di queste, influiscono considerevolmente sui dati.

Calcoliamo il coefficiente di correlazione che collega queste due variabili.

COEFFICIENTE DI CORRELAZIONE:	0,172
--------------------------------------	--------------

La correlazione è decisamente molto bassa e ci porta a concludere che, a differenza di quanto osservato per il Triveneto senza Bolzano, Trento, Trieste e Gorizia, nel totale del Triveneto non c'è linearità e quindi continuità nel processo di secolarizzazione. Nel seguente paragrafo calcoleremo i coefficienti di correlazione nei tre confronti possibili, provincia per provincia, al massimo delle possibilità.

6.3 I coefficienti di correlazione per provincia

Grafico 6.6 Coefficiente di correlazione tra percentuali di voti alla DC e “SÌ” al Referendum sul divorzio

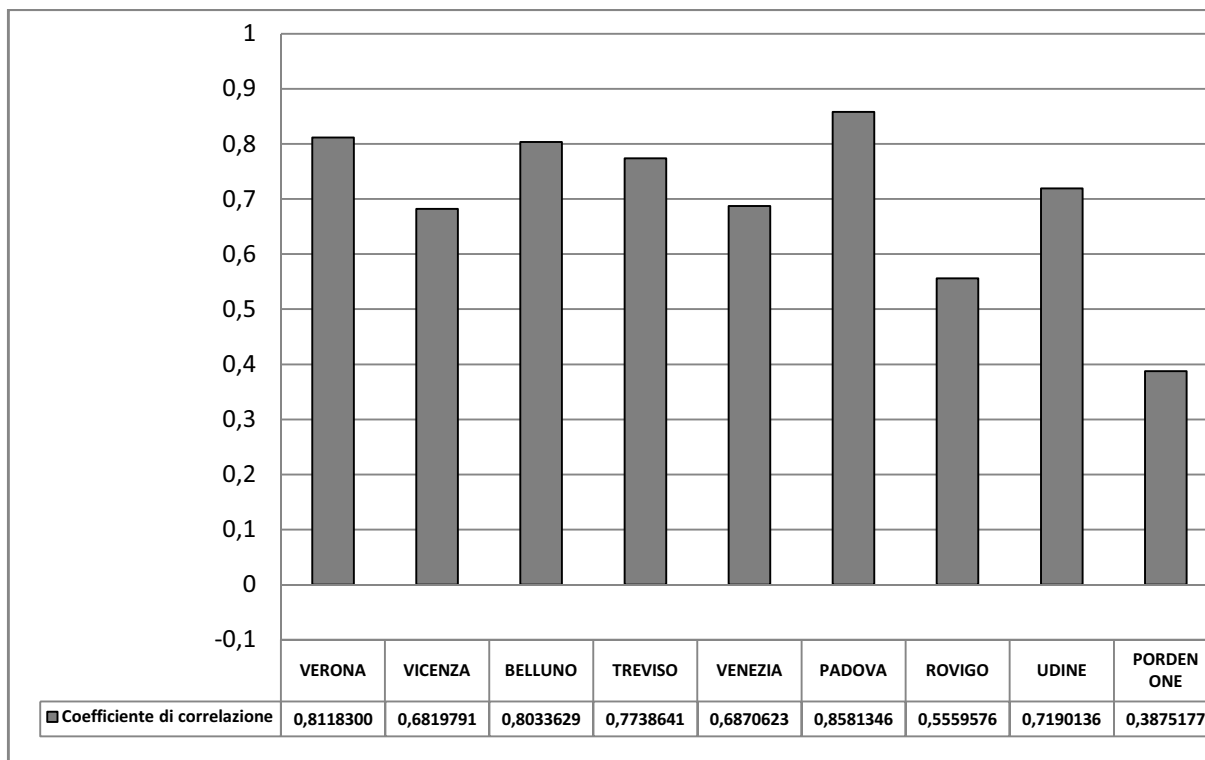


Grafico 6.7 Coefficiente di correlazione tra percentuali di voti alla DC e figli legittimi

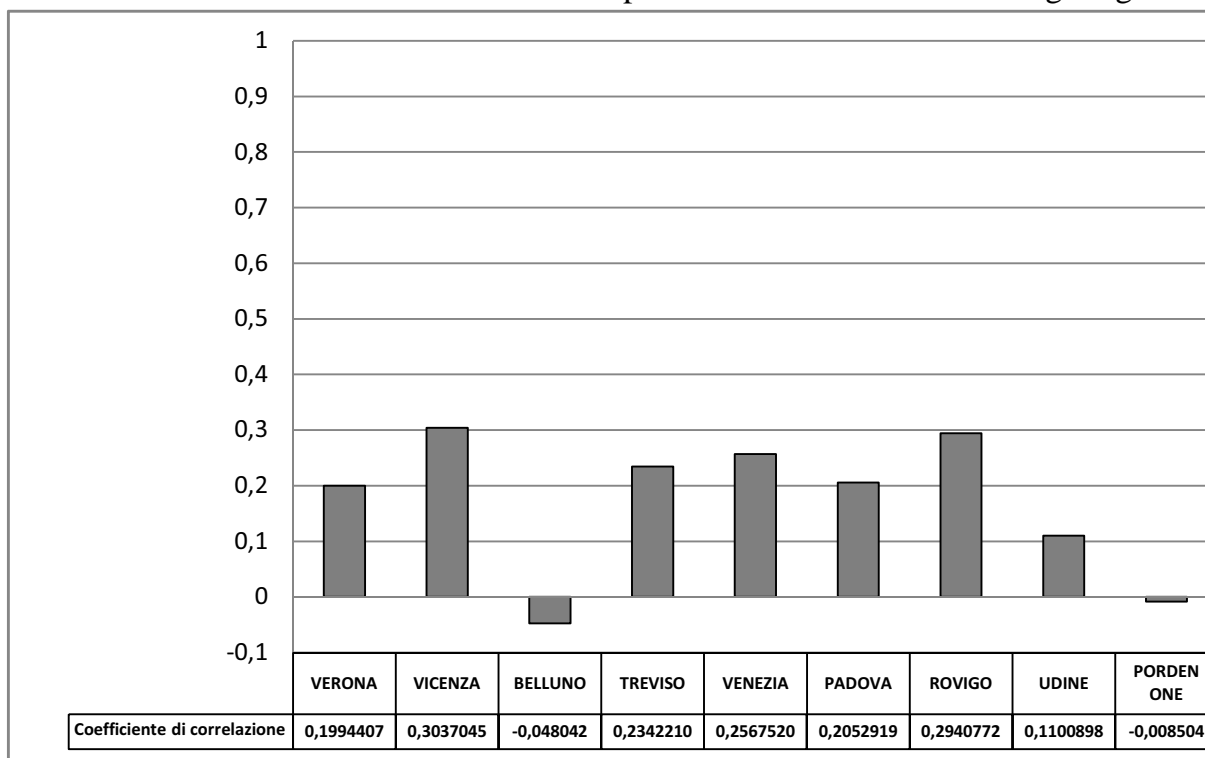
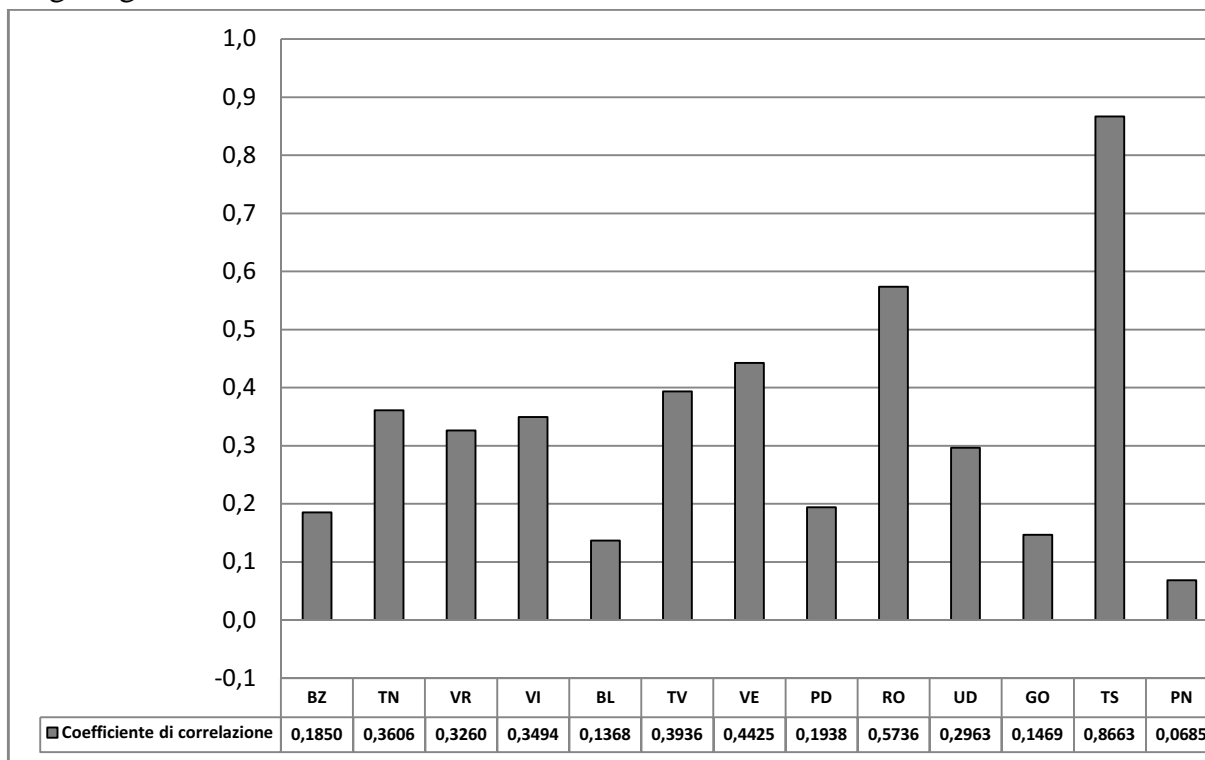


Grafico 6.8 Coefficiente di correlazione tra percentuali di “SÌ” al Referendum sul divorzio e figli legittimi



Il primo grafico ci illustra degli indici di correlazione mediamente alti, compresi tra +0,4 e +0,9. Il secondo presentando due coefficienti negativi, seppur di poco, fa oscillare gli indici tra -0,05 e + 0,3 (dunque mediamente bassi). Il terzo invece, si presenta molto più variabile dei primi due, e va da +0,05 ad addirittura quasi +0,9; mantenendo comunque una scala di valori mediamente bassa, come già visto nel grafico 6.4. Se andiamo a guardare nello specifico, provincia per provincia, notiamo che in tutti e tre i grafici il coefficiente di correlazione più basso si trova a Pordenone. Come avevamo già osservato nelle mappe precedenti, e osserveremo nelle mappe successive, infatti, Pordenone è la provincia che più di tutte muta nel tempo e quindi manifesta una scarsa correlazione tra i diversi indici.

Sebbene Padova dimostri nel grafico 6.6 di mantenere una stabilità nel livello di secolarizzazione tra il dopoguerra e gli anni '70 con il coefficiente più alto, nel grafico 6.7 e nel 6.8 scende a livelli molto bassi, intorno al +0,2. Stessa cosa accade per Verona che passa da un coefficiente di +0,8 a uno di +0,2 ed uno di +0,3. Belluno passa addirittura da uno +0,8 ad un -0,05 e ad un +0,1. Rovigo sembra invece mantenere un andamento leggermente più stabile rispetto alle altre province. Infatti, sebbene nel grafico 6.6 detenga il secondo peggior indice di +0,55, nel secondo ha +0,3 e nel terzo si mantiene costante a +0,55. Il picco di Trieste (+0,85) nel grafico 6.8 purtroppo non può essere confrontato con gli altri indici, per i motivi già citati di mancanza di dati, ma si può affermare che ha mantenuto una stabilità nel processo di secolarizzazione tra il 1974 ed il 2008.

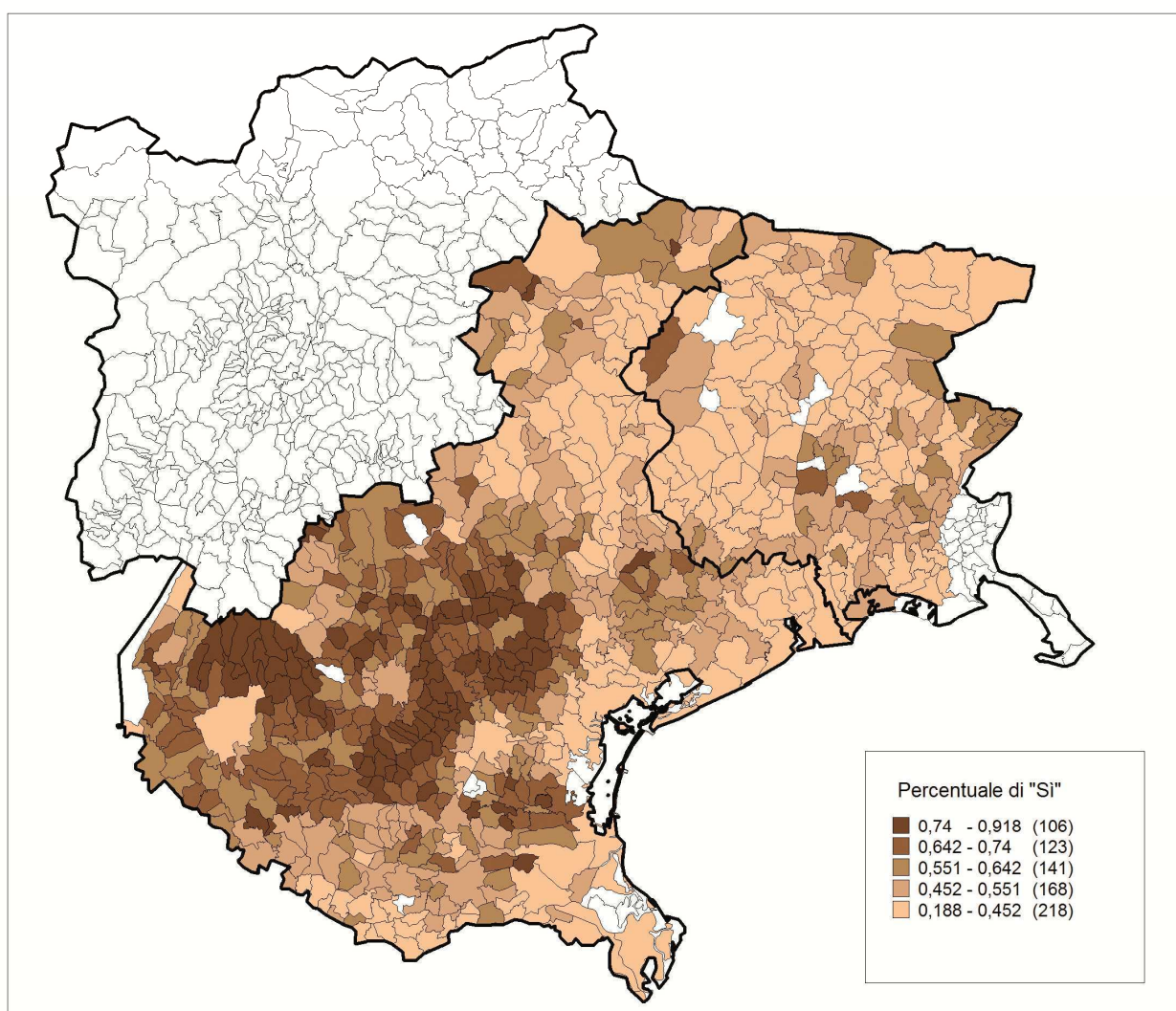
Eccetto i cambiamenti evidenti verificatisi a Pordenone dunque, per la quale si può affermare che il processo di secolarizzazione è in disarmonia con l'andamento del Triveneto, non abbiamo ancora la possibilità di affermare che la secolarizzazione nel resto del Triveneto sia così legata alle diverse realtà comunali, o perlomeno si evolvano parallelamente tra loro.

Sarà opportuno poi approfondire i dati sui figli legittimi.

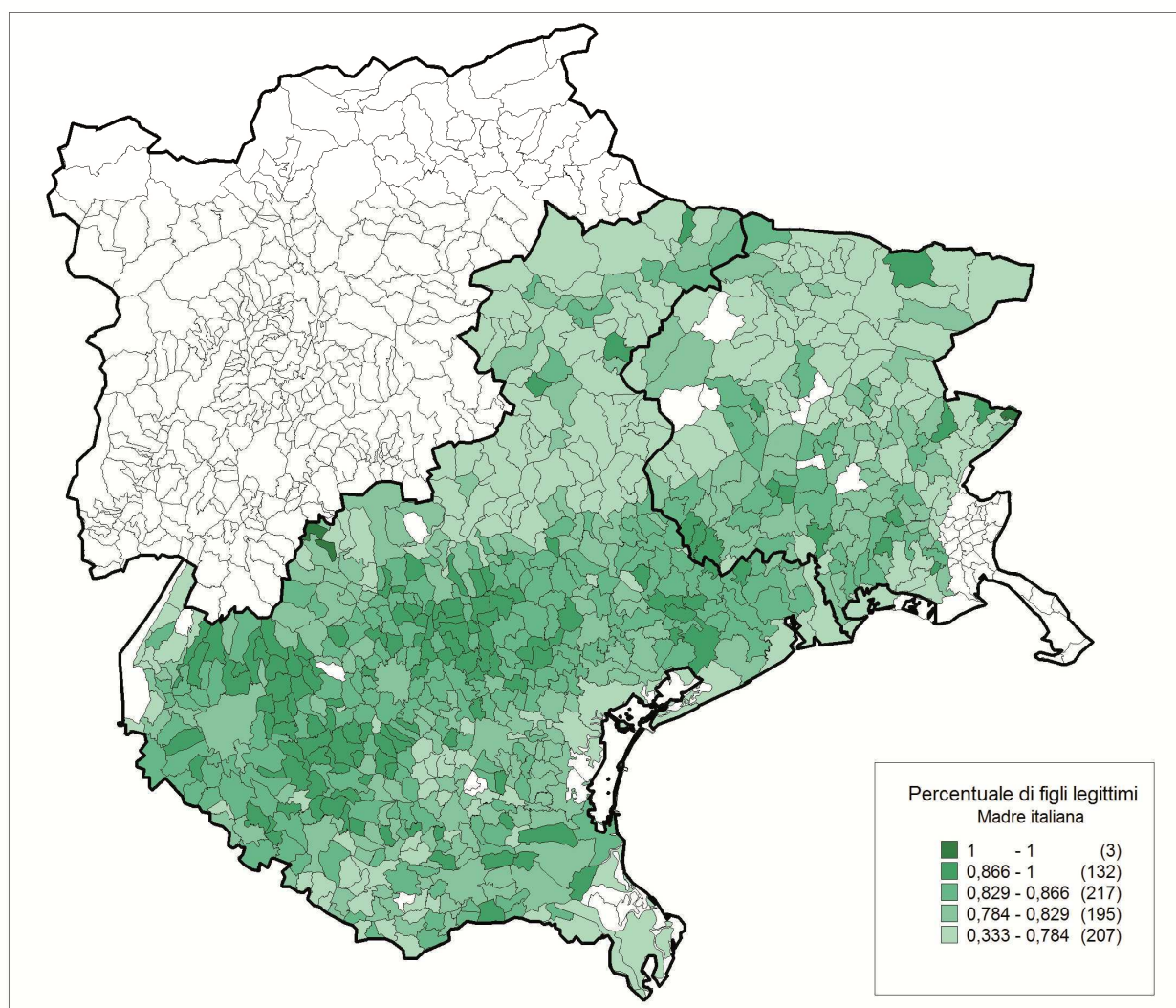
Per fare ciò ci avvaliamo anche di due mappe da confrontare direttamente con la mappa 5.1 (senza le province di Bolzano, Trento, Trieste e Gorizia).

6.3 Mappe di confronto

*****Mappa 6.1 Mappa geografica dei comuni del Triveneto secondo i quintili del Referendum sul divorzio del 1974



*****Mappa 6.2 Mappa geografica dei comuni del Triveneto secondo i quintili di figli legittimi per madre italiana tra il 2004 ed il 2008



La percezione che si ottiene da un confronto visivo delle tre mappe (5.1, 6.1 e 6.2) è che la “macchia” di colore intenso, prima (mappa 5.1) localizzata soprattutto intorno alle province di Verona e di Vicenza, con il passare degli anni (andando quindi prima a visionare la mappa 6.1 e poi la mappa 6.2), sembra espandersi, fino ad arrivare a Pordenone, ormai provincia indipendente da Udine a tutti gli effetti.

Ciò comporta di certo un’associazione meno forte negli indici di correlazione, anche se comunque bisogna dire che vediamo lo stesso una forte somiglianza tra una mappa e l’altra.

A cosa è dovuta allora la correlazione medio - bassa della maggior parte degli indici (per provincia e totali) tra i voti alla DC e i figli legittimi, e tra i “SÌ” al Referendum e i figli legittimi?

6.5 Ulteriori approfondimenti

In questo paragrafo andremo a ricalcolare gli indici di correlazione in funzione delle deficienze manifestate dal tasso dei figli legittimi. In pratica escluderemo tutti quei comuni di piccole dimensioni che determinano valori anomali nelle percentuali di figli legittimi, e poi troveremo i nuovi indici di correlazione senza quei comuni problematici.

Come primo passo si è preso in considerazione il file di dati con i valori assoluti dei nati per comune e madre italiana provenienti dalle rilevazioni Istat P4. Da qui si è deciso di eliminare per le successive considerazioni quei comuni che presentavano nei 5 anni meno di 20 nati (da 1 a 19). I comuni nel Triveneto che non considereremo più dunque nelle nostre ultime analisi sono 86 (40 senza considerare le quattro province non presenti nei dati del 1946) .

Tabella 6.1 Comuni con nascite inferiori a 20 unità (secondo il modello Istat P4) tra il 2004 ed il 2008 nel Triveneto

Comune	Codice	Nati
Grauno	22094	1
PalùdelFersina	22133	1
FerraradiMonteBaldo	23034	2
Barcis	93006	2
Valda	22208	3
Laghi	24049	3
TramontidiSopra	93045	3
Amblar	22004	4
PonteGardena-Waidbruck	21065	5
Vignola-Falesina	22216	5
Dogna	30033	5
Drenchia	30034	5
SagronMis	22164	6
ZoppèdiCadore	25069	6
Brione	22028	7
CinteTesino	22059	7
Montagne	22122	7
Prezzo	22149	7
Ligosullo	30050	7
Preore	22148	8
Terres	22194	8
Lastebasse	24050	8
Resiutta	30093	8
ErtoeCasso	93019	8
TramontidiSotto	93046	8
Bresimo	22026	9
Praso	22146	9
OspitalelediCadore	25035	9
Preone	30084	9
Savogna	30108	9
Lardaro	22100	10
Grimacco	30045	10
Massimeno	22112	11

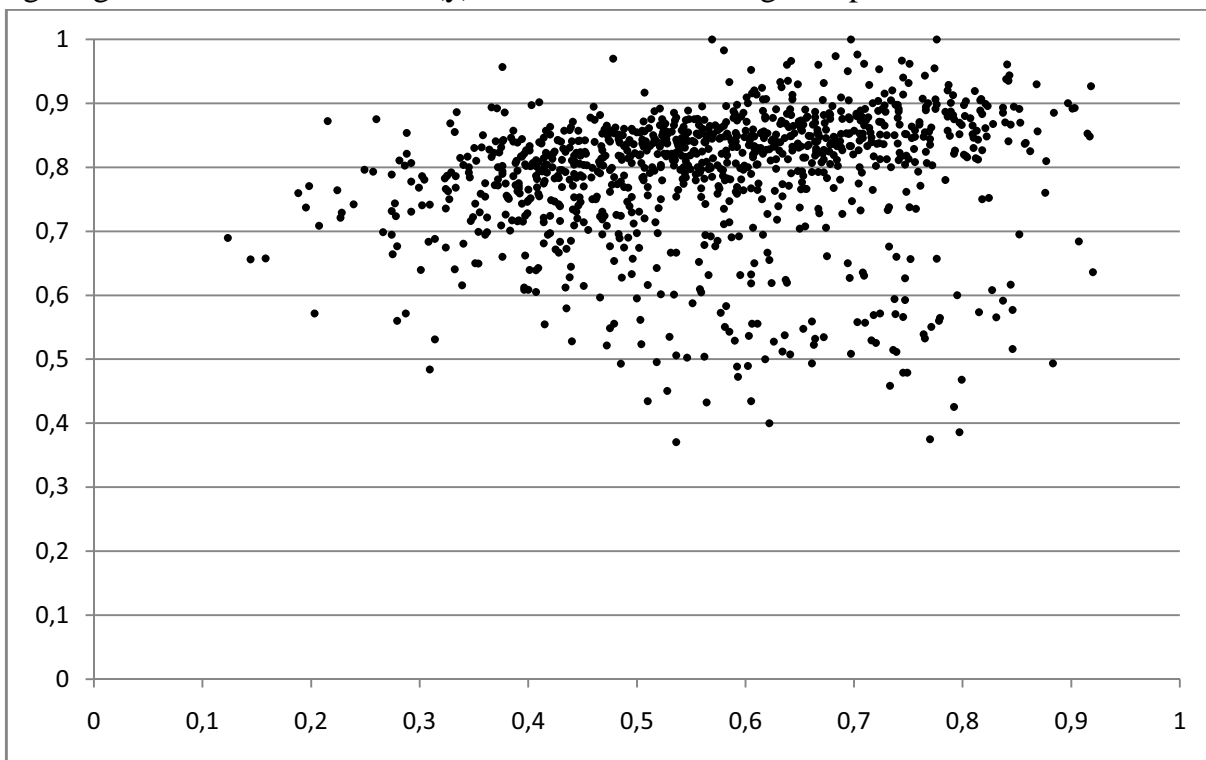
Ravaschetto	30088	11
Stregna	30111	11
Clauzetto	93016	11
Proves-Proveis	21069	12
RonchiValsugana	22157	12
Carzano	22043	13
Cavizzana	22054	13
Luserna	22109	13
ColleSantaLucia	25014	13
PerarolodiCadore	25037	13
DolegnadelCollio	31004	13
Bersone	22012	14
Bolbeno	22019	14
Darè	22073	14
Don	22076	14
Ronzone	22159	14
SanMaurodiSaline	23074	14
SanNicolòdiComelico	25046	14
Calto	29008	14
VillanovaMarchesana	29051	14
Bieno	22015	15
Cagnò	22030	15
CastelCondino	22045	15
Cis	22060	15
Dorsino	22077	15
GarnigaTerme	22091	15
Zuclo	22227	15
Taipana	30113	15
Grumes	22096	16
Ivano-Fracena	22099	16
Valfloriana	22209	16
CibianadiCadore	25013	16
Rigolato	30094	16
Cimolais	93014	16
Frassilongo	22090	17
RivamonteAgordino	25043	17
Soverzene	25057	17
Barbona	28010	17
Lusevera	30051	17
Sauris	30107	17
Breguzzo	22024	18
Dambel	22071	18
FieradiPrimiero	22084	18
Malosco	22111	18
Ruffrè-Mendola	22162	18
Sfruz	22173	18
Comeglians	30029	18
Nanno	22125	19
Pedemonte	24076	19
TonezzadelCimone	24106	19

VodoCadore	25066	19
Chiusaforte	30025	19
Raveo	30089	19

-Vedi Appendice i prefissi per Provincia dei codici comune

Per dimostrare che escludendo questi piccoli comuni incontreremo meno valori agli estremi delle percentuali, mostriamo il grafico di dispersione del Triveneto senza gli 86 comuni da confrontare direttamente con il grafico 6.5 completo anche degli 86 piccoli comuni.

Grafico 6.9 Grafico a dispersione di percentuali di “SÌ” al Referendum sul divorzio (x) e di figli legittimi da madre italiana(y) nel Triveneto senza gli 86 piccoli comuni



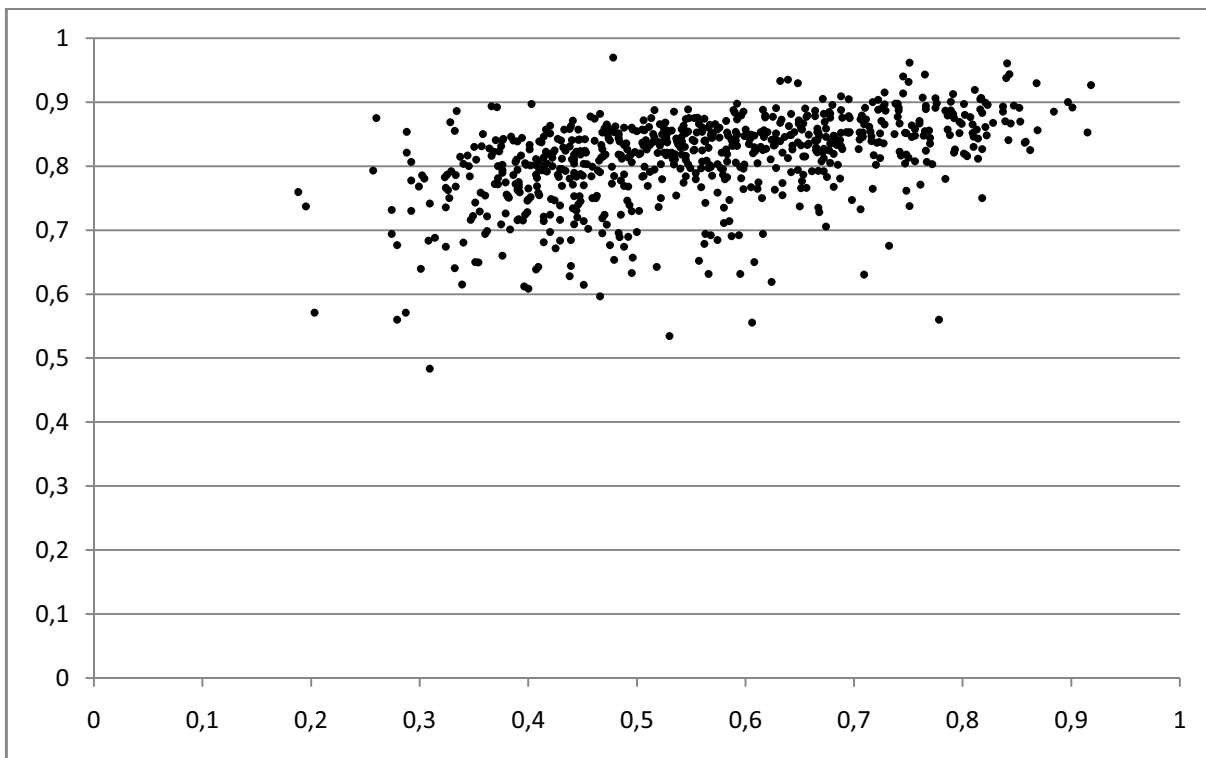
La macchia di punti si disperde visibilmente in buona parte del grafico.

A differenza del grafico 6.5 però, qui sono presenti solamente tre percentuali che toccano il 100% per i figli legittimi e nemmeno una intorno allo 0%.

Anche togliendo alcuni estremi dunque non si riesce ad avere evidenza di una forte dispersione tra i due tassi.

Presentiamo ora il grafico senza le quattro province utilizzato per i confronti con gli indici che consideravano le percentuali di voti alla DC.

Grafico 6.10 Grafico a dispersione di percentuali di “SÌ” al Referendum sul divorzio (x) e di figli legittimi da madre italiana (y) nel Triveneto (senza i 40 piccoli comuni ed escluse Trento, Bolzano, Trieste e Gorizia)



Il grafico sembra avere una certa linearità e non incontriamo nemmeno un valore estremo anomalo. Rispetto al grafico 6.3 si può immaginare già a colpo d’occhio più linearità nella dipendenza e un miglioramento nell’indice di correlazione.

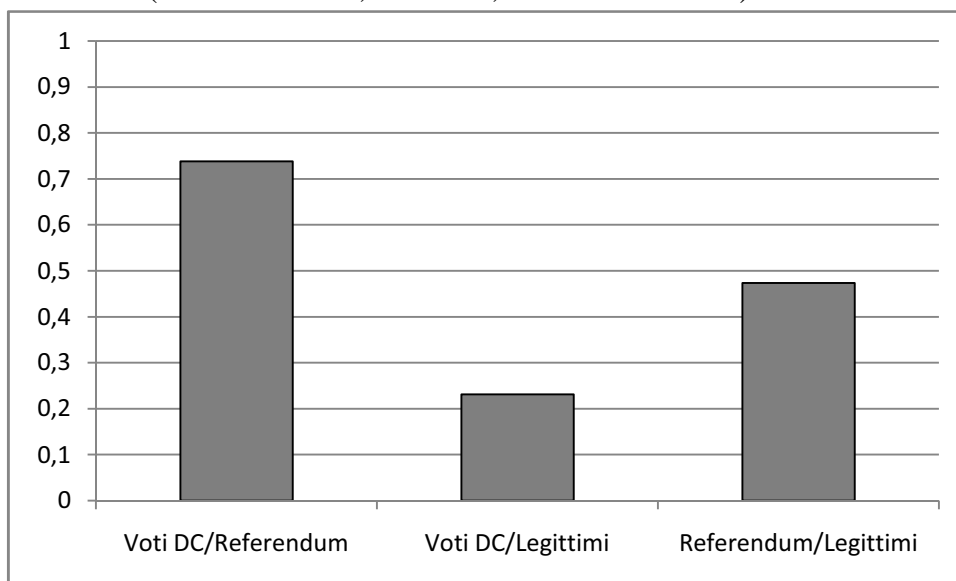
Ricalcoliamo ora gli indici di correlazione alla luce di questi nuovi dati ridotti.

Un particolare occhio di riguardo sarà volto verso i due indici che considerano il tasso di figli legittimi come una delle variabili e confrontiamoli con il grafico 6.4.

Se i ragionamenti fatti in questo capitolo sono corretti dovremo avere un incremento significativo di tali coefficienti quando i tassi si dimostrano essere correlati.

Quando invece i tassi sono poco correlati e in particolare subiscono le distorsioni di qualche provincia in contro-tendenza, i coefficienti anziché subire un incremento subiranno una flessione.

Grafico 6.10 Coefficienti di correlazione tra i voti alla DC e i nati legittimi da madre italiana e tra i “SÌ” al Referendum sul divorzio e nati legittimi da madre italiana, nel Triveneto (escluse Trento, Bolzano, Trieste e Gorizia)



I tre indici sono tutti positivi, ma diversi tra loro, compresi tra 0,2 e 0,75.

Otteniamo lo stesso indice del grafico 6.4 tra i voti alla DC e i “SÌ” al Referendum. I due indici rimanenti invece, crescono rispetto al grafico 6.4, anche se di poco. In particolare il coefficiente di correlazione tra i “SÌ” al Referendum sul divorzio e i figli legittimi per madre italiana, si avvicina ancor di più ad un valore accettabile di 0,5 (più precisamente 0,473). L’altro indice tra voti alla DC e nati legittimi rimane comunque troppo basso per esser considerati linearmente dipendenti tra loro. Anche se non riportato dal grafico è importante menzionare che se avessimo considerato il coefficiente di correlazione tra i “SÌ” al Referendum sul divorzio e i figli legittimi per

madre italiana per tutto il Triveneto avremmo ottenuto 0,159. Un indice ancora più basso rispetto a quello menzionato nel paragrafo 6.2.

Il Trentino Alto Adige, Trieste e Gorizia dunque influenzano molto in negativo la correlazione tra questi due tassi, o almeno una di queste province.

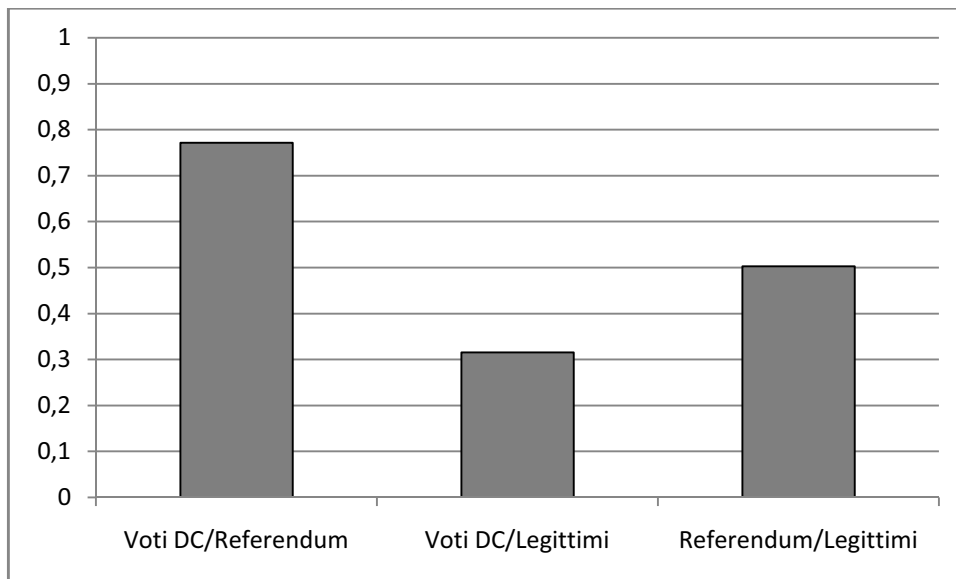
Se avessimo escluso i comuni con meno di 50 nati per i cinque anni saremmo arrivati ad un coefficiente per “SÌ” al Referendum su legittimi, escluse le quattro province, di 0,491, con le altre quattro, inferiore addirittura allo 0,15. Ma la perdita di informazioni in questo caso sarebbe stata troppo consistente dal momento che avremmo dovuto escludere in totale più di 200 comuni. Possiamo concludere quindi che la numerosità dei nati ha un peso consistente nel calcolo poi definitivo dell’indice di correlazione limitatamente ai figli legittimi.

Prendiamo ora in considerazione il peso che hanno le province intere nel calcolo degli indici di correlazione.

Ricordando i risultati dei grafici dei coefficienti per provincia (dal 6.6 al 6.8) possiamo escludere dal calcolo totale le due province che più si avvicinano a valori prossimi allo zero nei confronti con i dati sui figli legittimi, ossia Pordenone e Belluno.

Partiremo dunque dalle tavole appena ottenute dalle analisi precedenti senza i comuni molto piccoli ed escluderemo le due province (Pordenone e Belluno) per ottenere i seguenti risultati.

Grafico 6.11 Coefficienti di correlazione dei voti alla DC, “SÌ” al Referendum sul divorzio e nati legittimi da madre italiana nel Triveneto (escluse Trento, Bolzano, Belluno, Pordenone, Trieste e Gorizia)



Escludendo Belluno e Pordenone aumentano tutti e tre i coefficienti.

Il coefficiente dei voti alla DC correlati ai “SÌ” al Referendum al divorzio in questo caso modifica il suo valore rispetto al grafico 6.4, avvicinandosi ad una correlazione molto buona di 0,8. L’indice dei “SÌ” al Referendum al divorzio rapportati ai figli legittimi da madri italiane supera la soglia modesta dello 0,5.

Seppure rimanendo poco significativo, rispetto al grafico 6.4, il coefficiente dei voti alla DC correlati ai figli legittimi da madri italiane sale notevolmente e passa da meno di 0,2 a più di 0,3. Il coefficiente dei “SÌ” al Referendum al divorzio rapportati ai figli legittimi da madri italiane con tutte le province (non presente nel grafico) rimarrebbe ancora molto basso intorno allo 0,15. Ma se dalla stessa matrice di dati invece, escludiamo la provincia di Bolzano, otterremo un coefficiente accettabile di 0,495 molto simile all’altro (l’indice senza Bolzano, Trento, Trieste e Gorizia) a dimostrazione di quanto detto per Bolzano nelle analisi dei capitoli precedenti.

6.6 Conclusioni

L'obiettivo di questa relazione è quello di analizzare il processo di secolarizzazione nel Triveneto e di verificarne la continuità nel tempo.

Per avere una copertura a livello comunale si è rivelato necessario attingere a tre indicatori diversi, ognuno dei quali individua un tasso di secolarizzazione in momenti storici differenti.

Il primo passo compiuto dunque è stato quello di rendere confrontabili le matrici dei dati, non sempre corrispondenti a causa di problemi legati alle rilevazioni dei dati, all'insufficienza dei dati stessi e ai cambiamenti territoriali dei comuni.

Per quanto riguarda la percentuale di figli legittimi si sono dovuti escludere dalle analisi quei comuni dove nell'arco di 5 anni i dati non erano pervenuti o risultavano inattendibili. Inoltre sono state apportate delle piccole correzioni sui dati.

Per quanto riguarda la percentuale di "SÌ" al Referendum sul divorzio si è dovuto far fronte unicamente a problematiche legate alle variazioni territoriali dei comuni.

Per la percentuale di voti alla DC invece, oltre alle problematiche legate alle variazioni territoriali, si è dovuto scontare la mancanza di dati di intere province che non hanno partecipato alle votazioni.

Successivamente sono stati analizzati singolarmente i tre tassi a partire dall'indicatore sui figli legittimi che ci fornisce le osservazioni più recenti, dal 2004 al 2008.

Emerge da queste analisi che, nel Triveneto, vi è una diminuzione di percentuali di figli legittimi molto consistente. Basti pensare che nell'arco di 5 anni il tasso scende di quasi 7 punti percentuali e che senza l'influsso delle madri straniere, che conservano lo stesso tasso nel tempo, scenderebbe di ben 8 punti percentuali.

Se dovessimo immaginare che venga mantenuto tale trend per i prossimi anni, avremo nel 2018, rispetto al 2004, un abbassamento del tasso di 24 punti percentuali e quindi, da circa l'84% scenderebbe addirittura al 60%.

Dalle altre due analisi invece è emerso che, rispetto al resto dell'Italia, il Triveneto manifesta un processo più lento di secolarizzazione, in particolare per la regione del Veneto. A fronte di una percentuale nazionale di "SÌ" al Referendum sul divorzio del 1974 intorno al 40%, in Triveneto si raggiunse circa il 50%. Ad alzare la media fu proprio il Veneto, dove addirittura vinsero i "SÌ".

Per quanto riguarda invece i voti alla Democrazia Cristiana per l'Assemblea Costituente del 1946, purtroppo non si hanno informazioni sul Trentino Alto Adige, Trieste e Gorizia. Però, anche in questo caso, a fronte di una percentuale media nazionale del 35,2% di voti, in Veneto si ottenne una percentuale vicina al 50%.

Dalle analisi provinciali dei tre tassi emergono province che hanno assunto comportamenti differenti nel tempo e altre che si distinguono per mantenere tassi molto alti o decisamente bassi.

Pordenone e Belluno ad esempio, nel corso delle tre rilevazioni, si distinguono per aver cambiato la posizione relativa rispetto al totale del Triveneto.

Pordenone infatti passa cronologicamente da tassi relativamente bassi fino a raggiungere tassi simili al Veneto. Belluno invece, passa da essere considerata alla pari del resto del Veneto a tassi inferiori al Friuli Venezia Giulia dove i tassi si sono sempre mantenuti tra i più bassi del Triveneto. A Bolzano purtroppo abbiamo informazioni a riguardo solo a partire dal Referendum sul divorzio, ma anch'essa passa da tassi relativamente alti, ad essere la provincia con più figli illegittimi in assoluto.

Mantengono sempre un indicatore di una più lenta secolarizzazione invece, buona parte delle province del Triveneto. In particolare Vicenza, Treviso e Padova.

Dalle analisi comunali emerge che i capoluoghi provincia sono più secolarizzati rispetto alle loro province, fatta qualche eccezione, in particolare Bolzano limitatamente ai figli legittimi che sovverte la regola di parecchi punti percentuali.

Confrontando i tre tassi tra loro, come ultima riflessione, è emerso che dal 1946 al 2008 vi siano stati dei lenti cambiamenti tra i vari comuni del Triveneto. Questi sono poco visibili nel breve periodo, ma nel lungo periodo hanno determinato cambiamenti importanti nei comportamenti di province intere.

APPENDICE

- Prefissi identificativi delle province del Triveneto

PROVINCIA	PREFISSO	PROVINCIA	PREFISSO	PROVINCIA	PREFISSO
Bolzano	21-	Treviso	26-	Udine	30-
Trento	22-	Venezia	27-	Gorizia	31-
Verona	23-	Padova	28-	Trieste	32-
Vicenza	24-	Rovigo	29-	Pordenone	93-
Belluno	25-				

-Modello ISTAT P2 e Modello ISTAT P4

Da “www.istat.it” (consultato nel Gennaio 2011)

Modello Istat P.2 *Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente;*

La rilevazione annuale del movimento anagrafico della popolazione residente è effettuata attraverso il modello Istat P.2. L'indagine rileva le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche, per nascita, morte e trasferimento di residenza, della popolazione iscritta nel registro anagrafico dei residenti, registrate nel corso dell'anno di riferimento.

I Comuni riportano mensilmente i dati riepilogativi del modello amministrativo (AP/10) sul modello amministrativo (AP/11), da cui vengono desunti i dati per la compilazione del modello statistico Istat P.2 “Movimento e calcolo della popolazione residente” e della somma dei modelli D.7.B trasmessi ogni mese.

Modello Istat P.4 *Rilevazione degli Iscritti in Anagrafe per nascita;*

La rilevazione degli iscritti in Anagrafe per nascita, istituita a partire dal 1° gennaio 1999, viene effettuata per mezzo del modello individuale Istat P.4.

Deve essere compilato un modello Istat P.4 per ogni iscrizione per nascita effettuata in Anagrafe a partire dal 1° gennaio dell'anno di riferimento della rilevazione, con conseguente formazione di

scheda individuale e inserimento nella scheda di famiglia o di convivenza, anche se gli individui iscritti vengono successivamente cancellati, per emigrazione o decesso, prima della fine dell'anno. Nel caso di nati da parti plurimi, pertanto, andrà compilato un modello Istat P.4 per ciascun nato vivo iscritto in Anagrafe, ripetendo per ciascuno di essi tutte le informazioni (ad eccezione, ovviamente, del nome, del numero di componenti familiari, dei componenti familiari minorenni ed, eventualmente, del sesso).

Allo stesso modo, va compilato un modello Istat P.4 (e non un mod. APR/4) per ciascun bambino nato da genitori stranieri regolarmente residenti (cioè iscritti in anagrafe) in un Comune italiano.

In questo caso, la procedura amministrativa di iscrizione dovrà seguire le ultime indicazioni contenute nella Circolare n. 14 del 12 luglio 2004 (Prot. n. 04007115/15100/325) emanata dalla Direzione Centrale per i Servizi Demografici del Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali del Ministero dell'Interno, che accogliendo il parere del Consiglio di Stato equipara, senza nessuna distinzione, le procedure di iscrizione anagrafica dei bambini nati da cittadini stranieri regolarmente residenti a quelle dei bambini nati da genitori italiani.

Per quanto attiene alla compilazione dei modelli statistici relativi (mod. Istat P.4 per i dati individuali e mod. Istat D.7.B per i dati riassuntivi mensili) si raccomanda di fare riferimento come mese ed anno di iscrizione in anagrafe alla data effettiva di iscrizione cioè al momento della definizione della pratica di iscrizione.

Non deve essere compilato il modello Istat P.4, per nati/e la cui prima residenza era in un altro Comune o all'estero e che vengono pertanto iscritti in Anagrafe non per nascita, ma per immigrazione. In questo caso deve essere compilato il modello APR.4.

Tale indicazione vale sia per cittadini italiani nati e residenti all'estero anche se, per errore, non risultino iscritti in AIRE, sia nel caso delle adozioni che comportino un trasferimento di residenza da altro Comune o dall'estero del bambino.

Nel caso di bambino/a nato/a e affidato/a ad una Convivenza e quindi iscritto in Anagrafe in un foglio di convivenza e non in un foglio di famiglia, le istruzioni per la compilazione del modello sono le seguenti:

- nella sezione relativa all'intestatario della scheda di famiglia negli spazi appositi dedicati al cognome va inserita la dicitura generica CONVIVENZA e non il nome specifico della convivenza;
- nello spazio dedicato al numero totale dei componenti della famiglia andrà inserito il codice numerico 99;
- nello spazio dedicato al numero dei componenti minorenni andrà inserito il codice numerico 9.

Nel caso di adozione da convivenza dello stesso comune non viene compilato nessun APR.4 ma si compie semplicemente una variazione anagrafica (il bambino adottato passa da una convivenza ad una scheda di famiglia). Anche in questo caso, comunque, non va compilato un modello Istat P.4 perchè si rischierebbe una doppia iscrizione per nascita.

Si raccomanda inoltre di compilare sempre con cura la sezione riguardante l'intestatario della scheda di famiglia, completandola in tutte le sue parti: cognome e nome, numero di componenti della famiglia, indirizzo e sezione di censimento.

Particolare attenzione e cura deve essere posta alla rilevazione delle informazioni sulla madre e sul padre. Uno dei principali problemi riscontrati nella rilevazione è quello della perdita di informazioni demografiche sul genitore quando questo sia anche intestatario della scheda di famiglia. In tal caso, infatti, non venivano erroneamente compilati i campi relativi alla data di nascita, allo stato civile e alla cittadinanza dello stesso genitore. Se la madre o il padre sono anche intestatari della scheda di famiglia si può evitare di trascrivere di nuovo il cognome e il nome, ma occorre riportare le informazioni sulla data di nascita, sullo stato civile e sulla cittadinanza (per i soli cittadini stranieri).

-Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita

Da “demo.istat.it” (consultato nel Maggio 2011)

La Rilevazione individuale degli iscritti in anagrafe per nascita (modello Istat P.4) è stata attivata dall'Istat a partire il 1° gennaio 1999 e permette la conoscenza a livello territoriale comunale (e per sezione censuaria) delle nascite classificabili secondo le seguenti variabili: sesso del nato, data di nascita (del nato), luogo di nascita, cittadinanza (del nato), età della madre (singolo anno di) e coorte, età del padre (singolo anno di) e coorte, stato civile della madre, stato civile del padre, cittadinanza della madre, cittadinanza del padre.

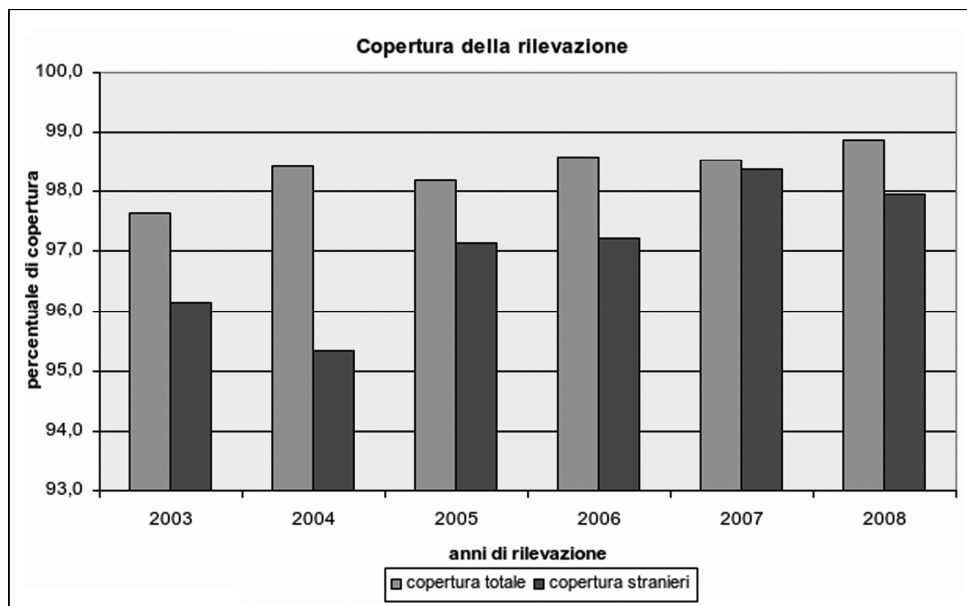
Questa rilevazione è stata istituita per consentire il calcolo dei principali indicatori di fecondità (TFT, età media alla nascita per le donne residenti nel complesso o distinte per stato civile o per cittadinanza) a livello comunale e per ambiti territoriali sovracomunali amministrativi o meno (aree metropolitane, provincia, regione e ripartizione).

A partire dall'anno di rilevazione 2003 è stata inserita nel modello di rilevazione una nuova variabile (numero dei componenti minorenni presenti nella scheda anagrafica di famiglia) che è stata pensata come proxy dell'ordine di nascita. Grazie a questa innovazione nel processo informativo è stato possibile colmare una lacuna fondamentale per la costruzione di quegli indicatori che costituiscono la fonte primaria dell'archivio su cui si basa la costruzione delle tavole di fecondità regionale.

Inoltre la rilevazione anagrafica fornisce la lista universo delle famiglie in cui è stato iscritto un nuovo componente per nascita la cui disponibilità consente l'estrazione del campione per l'indagine campionaria sulle nascite.

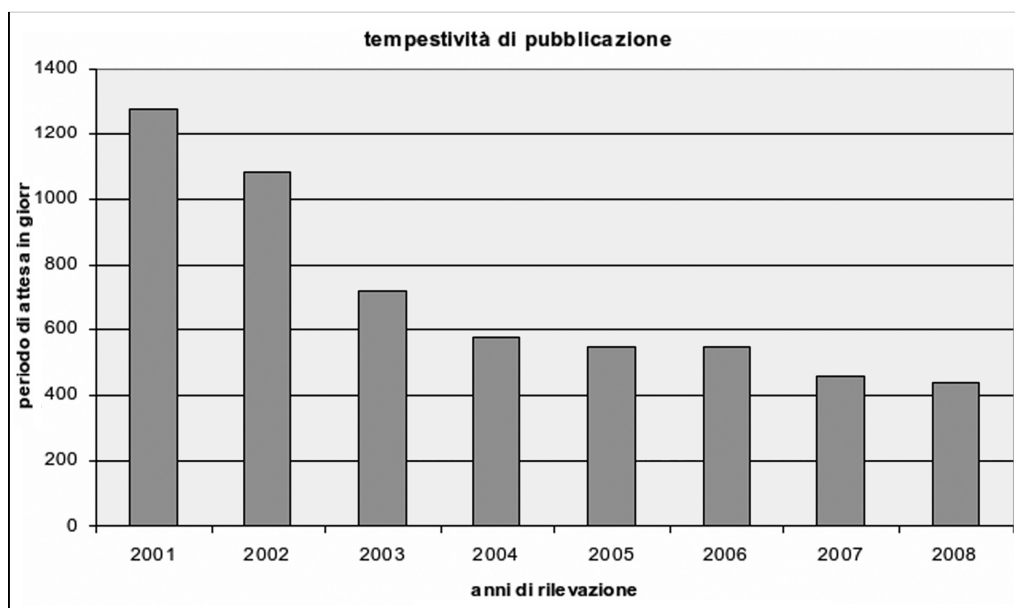
Il processo di produzione di questa rilevazione statistica ha avuto una buona rispondenza, a livello di copertura degli eventi rilevati, fin dal primo anno di rilevazione. Il livello di copertura sul totale dei nati ricavabile dagli archivi anagrafici (modello Istat.P2. Movimento e calcolo della popolazione residente) è migliorato e si è consolidato man mano che la rilevazione è andata a regime, passando dal **95,8% del 1999 al 98,9% del 2008**.

Considerando i soli nati di cittadinanza straniera la copertura, ricavabile dal confronto con la rilevazione dei cittadini stranieri iscritti in anagrafe (modello Istat P.3) è passata dal **96,2% del 2003 al 98,4% del 2007**, con una leggera flessione al **98% nel 2008** (grafico 1). L'indagine, sembra quindi destinata ad evolvere nei prossimi anni verso la rilevazione totale degli eventi.



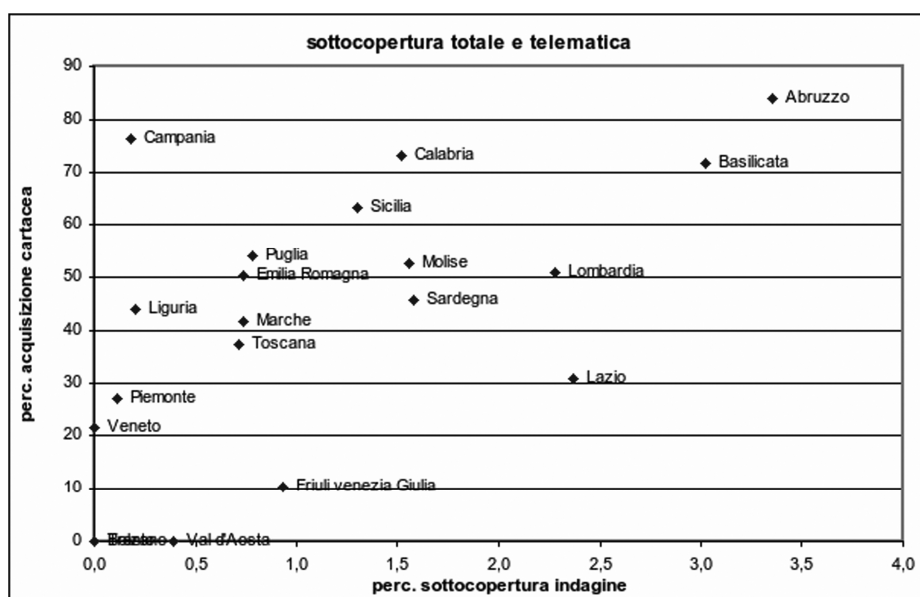
Altro aspetto, fondamentale nella produzione di statistiche ufficiali, particolarmente indicativo del forte e costante miglioramento del processo produttivo dell'indagine è l'indicatore della tempestività di pubblicazione dei dati rilevati. Come si può facilmente verificare (grafico 2), dopo

un primo periodo di "rodaggio", l'indagine ha ogni anno costantemente e progressivamente migliorato questo aspetto, fino a vedere ormai a portata di mano il raggiungimento dell'obiettivo prefissato di pubblicare i dati a distanza massima di un anno.



Tutto questo è stato possibile soprattutto grazie all'interazione di tre elementi fondamentali:

- il forte e preziosissimo impegno degli Uffici Regionali Istat su tutto il territorio nazionale;
- un sempre maggiore e migliore coordinamento di questi con il Servizio DEM e delle rispettive Direzioni;
- non da ultimo, la sempre più diffusa e capillare informatizzazione da parte dei comuni della produzione delle statistiche demografiche (grafico 3).



Possiamo notare dal grafico 3 come, pur non essendoci una perfetta correlazione tra i due fenomeni, a situazioni di totale informatizzazione del processo di acquisizione dei dati (le province

di Trento e Bolzano o la regione Valle d'Aosta) corrispondono altrettante situazioni di perfetta copertura dell'indagine. Per converso, ad incidenze di informatizzazione ancora non particolarmente elevate corrispondono livelli di mancata copertura totale più elevati rispetto alla media nazionale (1,1%). Questo suggerisce che la strada della totale informatizzazione del processo, che negli ultimi anni ha visto una forte accelerazione su tutto il territorio nazionale, è la più indicata per il miglioramento complessivo dell'indagine e non solo per la sua tempestività. In questo sito sono disponibili nelle tavole statistiche i principali risultati della rilevazione a partire dall'anno 1999. La documentazione dettagliata delle metodologie utilizzate per l'indagine in tutte le fasi del processo produttivo, sarà disponibile sul volume in corso di pubblicazione.

BIBLIOGRAFIA

- Ministro degli Interni, Anno 1978 “*Consultazioni Popolari nel Veneto – 1946-1960*”
- Ministro degli Interni, Anno 1978 “*Consultazioni Popolari 1946-1959 – Friuli-Venezia Giulia - Territorio di Trieste*”
- Ministro degli Interni, Anno 1977 “*Referendum Popolare del 12 Maggio 1974*”
- Gianpiero Dalla Zuanna, Anno 2010 "*Bassa fecondità e nuova mentalità - Controllo delle nascite e religione nel Veneto del Novecento*",
- Ron J. Lesthaeghe, anno 2006 “*Population and development review – The Second Demographic Transition in the United States: exception or Textbook Example?*”
- www.istat.it
- www.demo.istat.it